

punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI Trani 21 marzo 2015

COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BARLETTA - ANDRIA - TRANI

Informativa del Delegato Cassa
Art. 5.3 dello Statuto C.I.P.A.G. e G.L.

Responsabile della relazione, il Delegato Cassa: **Binetti Saverio**





Notizie principali:

- **art. 10 bis del D.L. n. 76 del 28 giugno 2013, convertito nella Legge n. 99/2013, criteri per la destinazione degli ulteriori risparmi derivanti dalla spending review.**

Il Comitato dei Delegati riunitosi in Roma nello scorso mese di novembre, ha approvato il **regolamento** che detta i criteri di destinazione dei fondi rivenienti dagli ulteriori risparmi derivanti dalla spending review. Detti ulteriori risparmi saranno destinati, per approvazione del Comitato, al potenziamento delle attività di **Welfare a favore degli iscritti**, per le seguenti attività:

- a) Previdenza complementare;
- b) Assicurazione sanitaria integrativa;
- c) *Long Term Care*;
- d) Incentivi per la formazione e per il sostegno dell'attività professionale;
- e) Accesso agevolato ai prestiti tramite Confidi;
- f) Ogni altra attività che verrà avviata a sostegno degli iscritti.

In particolare, al fine di ristabilire l'equilibrio sociale e generazionale tutelando principalmente la categoria dei **giovani iscritti**, le somme rivenienti da tali ulteriori risparmi saranno destinate :

- a) alla promozione ed al finanziamento della previdenza complementare attraverso la copertura delle spese di *start-up* del Fondo Futura, infatti **la CASSA coprirà la quota associativa annuale in favore degli iscritti under 30;**
- b) al sostegno delle forme professionali aggregative che includano nella compagine sociale giovani professionisti;
- c) incentivi per la formazione e sostegno all'attività professionale, infatti è stato approvato l'innalzamento di **Euro 100,00** (quindi fino ad un massimo di 350 Euro) del contributo riconosciuto ai giovani professionisti di età non superiore a 35 anni per la frequentazione di tutti i corsi istituiti e/o validati dal CNG;
- d) all' 'accesso agevolato per i prestiti tramite Confidi, infatti è stato approvato un contributo pari ad **Euro 100,00** a copertura del costo delle spese di istruttoria della pratica;





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

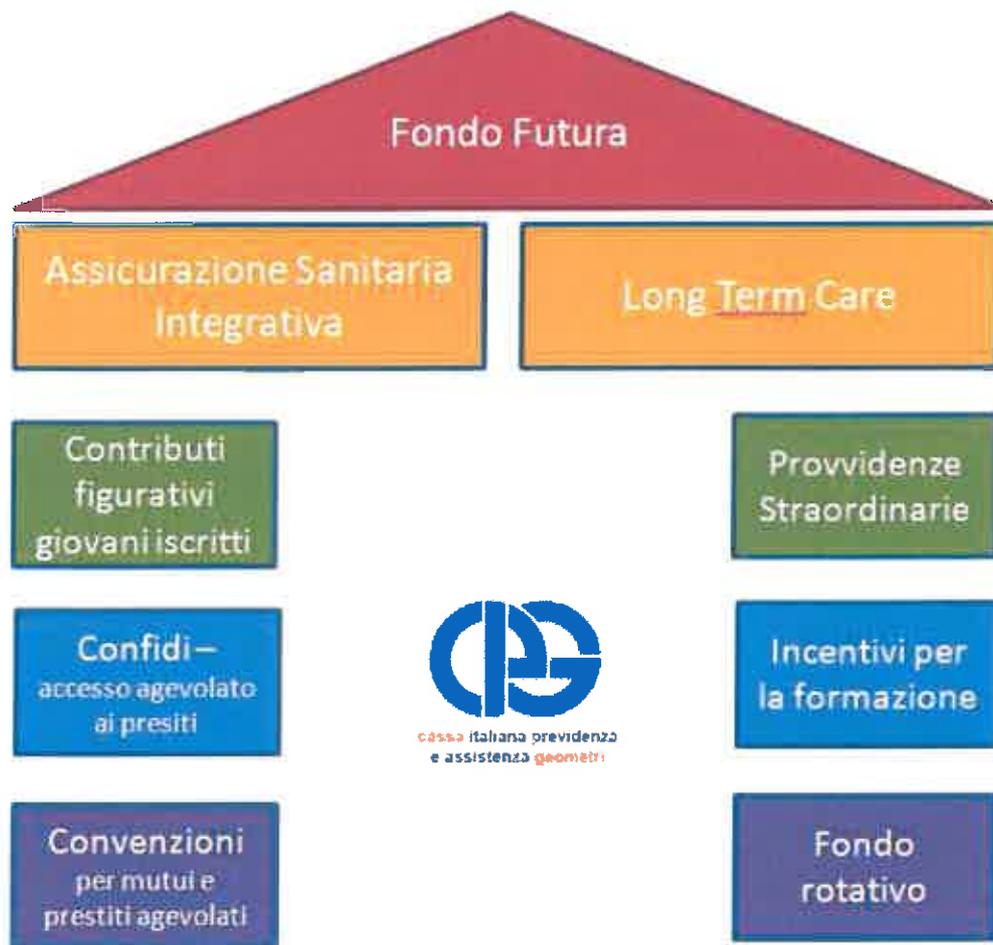


Sostegno per i giovani professionisti / PACCHETTO WELFARE INTEGRATO CIPAG





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015



La logica dei criteri di destinazione

- 1) Equilibrio sociale e generazionale;
- 2) Esigenze professionali e previdenziali;
- 3) Esigenze derivanti dal quadro economico;
- 4) Potenziamento del finanziamento delle attività già in essere.

- Emapi, scadenza copertura LTC, provvedimenti conseguenti





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

il Comitato dei Delegati, nel maggio scorso, con delibera n. 7/2014, diede mandato al Consiglio di Amministrazione della Cassa di valutare le possibili alternative alla prosecuzione della copertura assicurativa **Long Term Care** per il tramite di Emapi (con assicurazioni Generali). La CASSA dopo regolare **gara europea** con riserva di aggiudicazione, indetta con delibera n. 133/2014, ha posto in votazione la Delibera autorizzativa a stipulare un nuovo contratto assicurativo con **POSTE VITA** (vincitrice della gara), con il presupposto che a parità di condizioni contrattuali rispetto alla copertura gestita per il tramite di Emapi, la gara ha portato ad un significativo **incremento della rendita** rispetto a quella precedente, INFATTI:

	Premio pro capite carico CIPAG	Rendita garantita
EMAPI	€ 31,20	€ 903,00
POSTE VITA	€ 30,00	€ 1.380,00

Tenuto conto che il 30 novembre 2014 scadeva il termine per la presentazione dell'eventuale disdetta ad Emapi, il Consiglio di Amministrazione ha sottoposto all'esame del Comitato la proposta di delibera volta all'affidamento alla Compagnia Poste Vita, per la prosecuzione della copertura assicurativa **Long Term Care**, previa tempestiva disdetta ad Emapi. Tale proposta è **stata favorevolmente votata** in data 24 novembre 2015, pertanto oggi è in essere tale variazione.

La CIPAG offre gratuitamente a tutti gli iscritti una vantaggiosa copertura assicurativa collettiva contro il rischio di **non-autosufficienza**, operata con la polizza Long Term Care (LTC), rinnovata, dal 1° marzo 2015, con il gruppo assicurativo Poste Vita.

Il piano di copertura assicurativa si articola in 2 forme:

1. COPERTURA BASE:

La **copertura base**, collettiva e gratuita per tutti i geometri iscritti e i pensionati in attività, garantisce l'erogazione di una rendita mensile pari a 1.380,00 Euro, laddove l'assicurato si trovi in una condizione di non-autosufficienza secondo la definizione indicata nelle [Condizioni Generali di Assicurazione](#).

2. COPERTURA FACOLTATIVA:



punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

Il piano di copertura facoltativa consente di incrementare la rendita mensile prevista dalla copertura base, scegliendo tra 3 opzioni i cui premi variano in base all'età dell'assicurato.

L'ADESIONE O IL RINNOVO DELL'ADESIONE ALLA COPERTURA FACOLTATIVA INDIVIDUALE DEVE AVVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 1°GIUGNO 2015.

Cosa si intende per non autosufficienza (LTC/Long Term Care)

Ai fini della copertura assicurativa offerta da CIPAG è considerato in stato di non autosufficienza (LTC) il professionista che, a causa di una **malattia, di un infortunio o per perdita delle forze**, si trovi per un **periodo non inferiore a 90 giorni continuativi** in uno stato tale – presumibilmente in modo permanente di **aver bisogno dell'assistenza di un'altra persona** per aiutarlo **nello svolgimento di almeno 3 su 6 delle attività ordinarie della vita quotidiana (ADL)**.

Tuttavia viene riconosciuto lo stato di non autosufficienza, indipendentemente dal fatto che vi sia l'incapacità di svolgere almeno 3 su 6 attività ordinarie della vita quotidiana, all'iscritto che sia **affetto da una patologia nervosa o mentale dovuta a causa organica che determini la perdita delle capacità cognitive** (ad esempio morbo di Parkinson o di Alzheimer ovvero altre demenze senili invalidanti di origine organica).

La perdita delle capacità cognitive viene definita come peggioramento o perdita delle facoltà intellettuali da valutarsi attraverso dati clinici e test standard.

In ogni caso la prestazione è erogata sia nei casi in cui la perdita dell'autosufficienza dia luogo al ricovero ospedaliero sia in quelli in cui non è previsto il ricovero.

Per attività ordinarie della vita quotidiana (Activities of daily living – ADL) si intende:

1. **lavarsi**: la capacità di lavarsi nella vasca da bagno o nella doccia, di entrare e uscire dalla vasca o dalla doccia o la capacità di lavare in modo soddisfacente la parte superiore e inferiore del corpo in altro modo (radersi, pettinarsi, lavarsi i denti);
2. **vestirsi, svestirsi**: la capacità di indossare e togliersi, allacciare e slacciare ogni tipo di indumento, compresi indumenti speciali o ausili adatti al tipo di disabilità dell'assicurato, per la parte superiore o inferiore del corpo;
3. **nutrirsi**: la capacità di bere usando un bicchiere e di mangiare il cibo preparato da altri usando un piatto;
4. **andare in bagno**: la capacità di controllare le funzioni corporali (*mingere ed evacuare*) e di mantenere un livello soddisfacente di igiene personale con l'impiego di ausili e di indumenti specifici;
5. **mobilità**: la capacità di muoversi in casa da una stanza all'altra sullo stesso piano anche con l'ausilio di attrezzature tecniche;





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

6. **spostarsi**: la capacità di sedersi e di alzarsi da una sedia, di coricarsi e di alzarsi dal letto, di spostarsi da una sedia al letto e viceversa, anche con l'aiuto di ausili specifici.

A tal proposito si comunica che il Comitato dei delegati nel Maggio 2014, ha votato favorevolmente approvandola, la proposta di Delibera sui " Criteri per la copertura sanitaria degli iscritti (polizza sanitaria e polizza LTC) – disciplina delle ipotesi di morosità ", presentata dal Consiglio di amministrazione CIPAG e cioè :

DELIBERAZIONE

- VISTO l'art. 2, comma 2, dello Statuto della Cassa;
- CONSIDERATO che la tutela sanitaria integrativa è stata attivata in forma collettiva in favore di tutti gli iscritti alla Cassa, attraverso la stipula della polizza sanitaria integrativa per la copertura del rischio gravi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi, nonché attraverso la copertura del rischio perdita dell'autosufficienza con la polizza *Long Term Care (LTC)*;
- ATTESA la necessità di fissare, ai fini dell'accesso a tale tutela, un criterio che consenta di assicurare gli associati che non presentino una situazione di grave inadempienza nei versamenti contributivi;
- RITENUTO, alla luce della situazione delle morosità ed ai fini in parola, di poter individuare la grave inadempienza nel mancato integrale pagamento delle tre annualità assicurative precedenti all'anno in corso;
- UDITA la relazione del Presidente;

DELIBERA

- **DI ESCLUDERE DALLA TUTELA SANITARIA INTEGRATIVA (POLIZZA SANITARIA E POLIZZA LTC) GLI ISCRITTI CHE PRESENTINO UNA GRAVE INADEMPIENZA CONTRIBUTIVA INDIVIDUATA NEL MANCATO INTEGRALE PAGAMENTO DELLE TRE ANNUALITA' PRECEDENTI ALL'ANNO IN CORSO;**
- **DI DARE MANDATO AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI ADOTTARE OGNI ADEMPIMENTO ALL'UOPO NECESSARIO.**





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

In seguito all' approvazione di tale Delibera la CASSA ha comunicato agli interessati ed al Collegio di appartenenza, la imminente esclusione dalle polizze sanitarie (1 marzo L.C. e 16 aprile Assistenza Sanitaria Integrativa), invitandoli ad attivarsi per sanare (mediante rateizzazione).

- Bilancio di Previsione 2015

il Comitato dei Delegati nel novembre scorso, ha votato favorevolmente le Proposte di Delibere "Finanziarie" che il Consiglio di Amministrazione ha sottoposto all' esame, in particolare è stato approvato il bilancio di previsione 2015 con **un risultato economico positivo di 23,2 milioni di Euro** e perseguendo anche per il 2015 l'obiettivo di sostenere la qualità della vita degli iscritti **la CIPAG ha destinato 12,7 milioni di Euro alle attività di welfare integrato**: l'assistenza sanitaria integrativa, la Long Term Care, l'indennità di maternità, gli incentivi per la formazione, l'accesso agevolato ai prestiti tramite il Confidi ed il Fondo di previdenza complementare Futura.

- Modifiche statutarie e regolamentari;

In merito a tale argomento il Comitato dei Delegati, nella riunione di novembre 2014, ha approvato:

- l'introduzione di un correttivo del calcolo, per la riduzione dell'importo riferito agli irregolari (per i quali non sussista l'effettivo versamento dei contributi per l'intero periodo di iscrizione) relativamente alle pensioni di inabilità, di invalidità ed indiretta, al fine di garantire un principio di equità nei confronti di coloro che versano l'intera contribuzione dovuta;
- le regole per la determinazione della contribuzione dovuta alla CIPAG dalle Società tra Professionisti (STP), in considerazione dell'assenza di una disciplina normativa dedicata.

Inoltre con specifico riferimento a detto punto , si relaziona in merito all'eliminazione di una **AGEVOLAZIONE** in essere e non più sostenibile, nel dettaglio:

- nella Riunione dei **Delegati Cassa di Puglia** , tenutasi in Brindisi in data **27 ottobre 2014** e finalizzata alla preparazione degli argomenti in discussione del Comitato di Novembre, il referente Binetti Saverio poneva la questione di elaborare una proposta di modifica al regolamento sulla contribuzione, relativamente alle agevolazioni in essere per i pensionati attivi e che potesse concorrere a ristabilire l'equilibrio generazionale e soprattutto contribuire a sostenere il futuro della nostra categoria, poiché in tempi di crisi e difficoltà economiche non era più sostenibile mantenere più agevolazioni in e in previsione





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

di arrivare a scelte obbligate era necessario anticipare i tempi e valutare se fosse più giusto eliminare quelle per i **pensionati attivi** o quelle per i **giovani colleghi** con età anagrafica inferiore ai 30 anni .

Il Comitato dei delegati Cassa di Puglia, udita la relazione del referente diede incarico assenso alla formulazione di una proposta di modifica da presentare alla Presidenza della Cassa. Tale considerazione nasceva da un precedente intervento in aula del referente, vedi Comitato di Maggio 2014, basato sulla platea dei Morosi, sui loro redditi e sulla quantità di lavoro da quest' ultimi svolta (solo su base SISTER).

Suddivisione grandi morosi per fasce d'età

Età	Totale complessivo	Percentuale
01 - Meno di 30 anni	8	0,17%
02 - Tra 30 anni e 39 anni	406	8,62%
03 - Tra 40 anni e 49 anni	1.072	22,77%
04 - Tra 50 anni e 59 anni	1.503	31,92%
05 - 60 anni e oltre	1.719	36,51%
Totale complessivo	4.708	100,00%

- nella Riunione dei **Delegati di Puglia**, tenutasi in **Taranto** in data **17 novembre 2014**, il referente Binetti Saverio, sottopose la proposta elaborata e che verteva sulla **RICHIESTA** di modifica dell' **art. 1** comma **4** del Regolamento sulla Contribuzione . Dopo analisi, approfondimenti e discussioni varie, i componenti del Comitato dei Delegati Cassa di Puglia approvavano all' unanimità il testo della proposta, da inviare alla Segreteria di Presidenza della CIPAG prima del 24 / 11 / 2014 (1° giorno in calendario di Comitato in Roma);

- in previsione della riunione del Comitato Regionale, tenutasi poi in Brindisi, il **19 novembre 2014**, il referente Binetti, inviò (18/11/2014) per e-mail, a tutti i componenti il Comitato Regionale, Presidenti e consiglieri nominati, la copia della **RICHIESTA** di modifica dell' **art. 1** comma **4** del Regolamento sulla Contribuzione, al fine di informare preventivamente l'intero Comitato Regionale;



punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

- in data **20 novembre 2014**, la Richiesta suddetta fù inviata alla Segreteria di Presidenza ed in pari data quest'ultima la girava (dopo autorizzazione del Presidente Amadasi) a tutti i Delegati d' Italia, allocandola in posta riservata (cartella di ogni singolo Delegato), unitamente a tutta la documentazione inerente l'ordine del giorno ed a oltre 100 richieste provenienti da altri Delegati, Comitati Regionali, Collegi territoriali ed iscritti vari;

- in data **24 novembre 2014**, al termine della prima giornata di Comitato in Roma, il Presidente Amadasi comunicava, che in forma straordinaria, il Consiglio di Amministrazione aveva deciso di riunire il Comitato dei Referenti e la Commissione Legislativa, per vagliare le innumerevoli richieste pervenute ed eventualmente a discutersi al punto 10) posto all' O.d.G. " **Modifiche statutarie e regolamenti** " , in programma nella giornata del 25/11/2014. Da tali incontri scaturiva che la Proposta di Delibera proposta dal Consiglio di Amministrazione era da emendare e che di tutte le richieste pervenute, **l'unica che riscontrava una condivisione diffusa era quella proveniente dalla Puglia**, pertanto l'indomani, durante la seconda giornata di Comitato ed alla presenza del Notaio, il referente della Puglia avrebbe presentato ed illustrato la richiesta all' intera assemblea dei Delegati, alla presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Direttore Generale;

- in data **25 novembre 2014**, nella seduta antimeridiana, alla presenza del Notaio, il referente pugliese ha illustrato la richiesta di modifica dell' **art. 1 comma 4** del Regolamento sulla Contribuzione ed al termine il Presidente Amadasi ha chiesto all' assemblea di intervenire in merito. Sono intervenuti tutti i referenti, esprimendosi altresì come dichiarazione di voto. Al termine degli interventi si è deciso di porre in votazione, in via straordinaria, l'introduzione o meno di un nuovo punto all' O.d.G. e che riguardava specificatamente la Richiesta proveniente dalla Puglia e solo successivamente ed in caso di esito favorevole, la richiesta di modifica dell' **art. 1 comma 4** sarebbe stata posta in votazione per l'eventuale approvazione. La votazione per l'introduzione di un nuovo punto all' O.d.G. ha riportato 124 voti favorevoli su 148 presenti e conseguentemente la Proposta di Delibera, nata dal documento della Puglia ed acquisita, nella sua stesura completa, dal Consiglio di Amministrazione della CIPAG, posta in votazione, ha riportato **134/148 voti favorevoli**, pertanto è stata approvata. A conclusione dell' ITER amministrativo, in esecuzione della Delibera approvata in sede di Comitato dei delegati del 25/11/2014 ed in attuazione della proposta di modifica presentata dal **Comitato dei delegati di Puglia in data 20/11/2014**, vista la





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015
nuova stesura dell' art. 1 comma 4 del regolamento sulla Contribuzione, il Consiglio di Amministrazione della CIPAG e GL in data 15/12/2014 ha pubblicato sul sito istituzionale "Geometri in Rete" la seguente tabella esplicativa:

CONTRIBUTI PENSIONATI

TABELLA CONTRIBUTI MINIMI PENSIONATI

Anno	Soggettivo minimo ridotto ad 1/3	Soggettivo minimo ridotto ad 1/2	Integrativo minimo	Maternità
2007	€ 585,00		€ 700,00	€ 4,00
2008	€ 585,00		€ 700,00	€ 20,00
2009	€ 670,00		€ 800,00	€ 20,00
2010	€ 670,00		€ 800,00	€ 22,00
2011	€ 750,00		€ 900,00	€ 17,00
2012		€ 1.125,00	€ 900,00	€ 17,00
2013		€ 1.250,00	€ 1.000,00	€ 22,00
2014		€ 1.250,00	€ 1.000,00	€ 21,00
2015	2.750,00		1.375,00	€ 15,00
2016	3.000,00		1.500,00	
2017	3.250,00		1.625,00	

Si Allega la copia della **RICHIESTA** di modifica dell' art. 1 comma 4 del Regolamento sulla Contribuzione, presentata in Comitato dei Delegati nella giornata del 25 / 11 / 2014.





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

a- **INVIMIT SGR S.p.a. – società del Ministero del Tesoro**

Intervento dell' ing. Carlo Petagna, in rappresentanza dell' arch. Squizza, presidente della società.

E' stata stipulata (alla presenza del Comitato dei Delegati) una convenzione tra CNG, CIPAG e INVIMIT SGR con la quale viene sancito che la società INVIMIT SGR si avvarrà in via esclusiva di geometri, quali tecnici esterni per la redazione di tutte le consulenze tecniche.

L' **INVIMIT SGR S.p.a.**, opera, (ai sensi dell'art.33 del D.L. 98/2011), da fine 2013, dopo autorizzazione avvenuta con provvedimento n. 305 della Banca d' Italia dell' 08/10/2013, come Fondo dei Fondi e come promotore di fondi di sviluppo o Fondi Core, relativamente ai patrimoni immobiliari pubblici dello Stato, degli Enti territoriali e previdenziali (in particolare INPS e INAIL). Ha assunto il ruolo di cerniera **tra i soggetti pubblici ed il mercato** (investitori, SGR private e gestori immobiliari), con l'obiettivo primario di valorizzazione urbanistica / edilizia e delle rigenerazioni, incluso l'ambito energetico, dei patrimoni immobiliari pubblici. Opera con investimenti diretti ed indiretti, mirati a ridurre il debito pubblico e favorire lo sviluppo locale, questo dopo che lo Stato ha constatato che le aste immobiliari costituivano un sistema fallimentare (non attirava i grandi investitori, favorendo gli speculatori). In definitiva, poiché l' INVIMIT SGR S.p.a., deve acquisire negli anni il patrimonio pubblico, ed è chiamata a valorizzare tale patrimonio, gestirlo direttamente o darlo in gestione o proporlo al mercato a tempo debito, necessita di **una rete di professionisti che possa coprire l'intero territorio nazionale ed avere le competenze necessarie per eseguire tutti i processi di DUE DILIGENZE**. In tale ottica, i vertici della società, hanno voluto stringere un partnership esclusiva con la nostra Categoria Professionale, non potendo mai creare una propria rete di professionisti così completa e presente sull'intero territorio nazionale (attualmente vi sono solo 15 componenti interni).

PROTOCOLLO D'INTESA CNGeGN e NOTARIATO

Rendere gli atti dei trasferimenti immobiliari in linea con i più elevati standard di sicurezza, anche sotto il profilo urbanistico ed edilizio, questo l'obiettivo principale del protocollo d'intesa firmato l'11 dicembre 2014 tra il presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, **Maurizio D'Errico**, e il presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati (CNGeGL), **Maurizio Savoncelli**. In base all' accordo ci sarà la possibilità di allegare ai trasferimenti immobiliari una **perizia tecnica** facoltativa, redatta dal geometra, nella quale risulti la conformità catastale allo stato di fatto e l'esame edilizio e urbanistico. Oggi



punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

infatti il ruolo del notaio è di assicurare un trasferimento assolutamente sicuro sotto il profilo della commerciabilità dei beni immobili. Grazie alla perizia tecnica, redatta su incarico del venditore e su conseguenti specifiche indicazioni e richieste del notaio, sarà garantita anche la **sicurezza** sotto il profilo dell'esame tecnico sulla **regolarità edilizia e sulla agibilità**. Così facendo tutti i soggetti coinvolti nelle trattative avranno la certezza della regolarità urbanistica e dell'agibilità dell'immobile e allo Stato sarà assicurata una **minore incidenza del contenzioso** e delle procedure amministrative di sanatoria delle irregolarità.

ATTIVITA' DI VIGILANZA

Gli esiti e i numeri

Aggiornamento al 18 novembre 2014

L'attività di vigilanza prevista dall'art. art. 6, comma 5, del regolamento sulla contribuzione ha preso l'avvio nel mese di dicembre 2013 allo scopo di contrastare il fenomeno dell'evasione contributiva con riferimento al periodo **2008-2013**.

In particolare, attraverso i controlli incrociati effettuati sui dati richiesti all'Agenzia delle Entrate relativi agli **atti catastali** risultanti dalla **Piattaforma Sister** (Doc.fa e Pre.geo), sono state indagate le posizioni degli **iscritti al solo albo professionale** per verificare l'esercizio dell'attività professionale (rif. casistica **SIS/02**). Attraverso i controlli incrociati sui dati richiesti ad Infocamere sono state individuate le società di ingegneria e/o tecnico ingegneristiche o con codice Ateco relativo alle attività professionali (rif. casistica **SI/01**), i geometri iscritti al solo albo che nell'ambito di dette società siano soci (rif. casistica **IAS/01**), i geometri iscritti al solo albo che rivestono cariche in società con codice Ateco connesso o siano anche soci (rif. casistica **IAA/01, IAAO/01, IAAS/01**) e i geometri iscritti solo all' albo soci e /o amministratori di tali società con atti Sister (**SIS/01**).

Si premette innanzitutto che nelle comunicazioni partite a dicembre **2013** gli interessati sono stati invitati a seguire le istruzioni sul sito della Cipag per ottemperare agli obblighi contributivi e dichiarativi da effettuarsi entro il 28.2.2015, termine poi prorogato al 31.3.2014.

Brevemente si ricorda che, in relazione agli atti compiuti sulla piattaforma Sister, si è ritenuto di soprassedere momentaneamente alla valutazione dei casi con un numero di atti fino a tre, **riservandosi ulteriori controlli presso altre banche dati**, mentre oltre tale soglia è stata considerata irrilevante la riferita gratuità degli stessi o il fatto di averli compiuti a titolo personale o per familiari.

Si è proceduto all'iscrizione d'ufficio per tutti coloro che non sono rientrati nelle cause di esclusione, dando termine fino al 30 settembre per provvedere al pagamento del dovuto ed evitare l'iscrizione a ruolo che prevede l'applicazione di un regime sanzionatorio più pesante (sanzione per omesso pagamento al 25% anziché al 10%).





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

Con comunicazione del 23 maggio 2014 i geometri non esclusi sono stati iscritti d'ufficio dal primo giorno dell'anno in cui sono stati effettuati gli atti professionali (indipendentemente dalla data in cui gli stessi sono stati effettuati non potendo considerarsi esaurita l'attività professionale entro i confini delle date di effettuazione degli atti stessi).

Rif. SIS/02 Compimento atti professionali Piattaforma Sister (Doc.fa e Pre.geo)

POSIZIONI INDAGATE 2205

TIPOLOGIA	N.POSIZIONI	CONFERMATI	ESCLUSI	STATO DELL'ISCRIZIONE
FINO A TRE ATTI PROFESSIONALI	1184			Iscrizione sospesa. Ulteriori indagini su altre banche dati
OLTRE I TRE ATTI PROFESSIONALI	913	870	43	Le esclusioni sono state fatte per i deceduti e per gli iscritti ad altre Casse professionali tecniche
OLTRE TRE ATTI DIPENDENTI PUBBLICI	108			Iscrizione sospesa. Esame dell'attestazione del datore di lavoro





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

- Rif. IAS/01 - IAA/01 - IAAO/01 - IAAS/01
- **I Soci/Amministratori - POSIZIONI INDAGATE 2579**

TIPOLOGIA	CONFERMATI	ESCLUSI	STATO DELL'ISCRIZIONE
Soci/Amministratori	1788	568	Le esclusioni sono state fatte sulla base delle casistiche di esonero individuate
Soci/Amministratori con iscrizione alla Gestione Separata	223		Iscrizione confermata. Recupero contribuzione presso la Gestione Separata

- **SIS/01 - POSIZIONI INDAGATE 396**

TIPOLOGIA	CONFERMATI	ESCLUSI	STATO DELL'ISCRIZIONE
SIS/01	322	59	Le esclusioni sono state fatte sulla base delle casistiche di esonero individuate per gli amministratori
SIS/01 trasformati in SIS/02	15		La rettifica di tipologia è stata fatta per la cessazione della carica ante 2008
SIS/01 con iscrizione alla Gestione Separata	26		Iscrizione confermata. Recupero contribuzione presso la Gestione Separata



punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

RIEPILOGO ISCRIZIONI D'UFFICIO

TIPOLOGIA	ISCRITTI D'UFFICIO
SIS/02	885*
Soci/Amministratori	2011
SIS/01	322
TOTALE GENERALE	3218

* Il numero comprende i SIS/01 trasformati in SIS/02

In questo giorni, l'attività di vigilanza sarà ampliata su altre Banche Dati :

- C.T.U.
- Abilitati prevenzione incendi;
- Abilitati alla Sicurezza;
- Certificatori Energetici;
- Abilitati alla Sicurezza nei Cantieri.
- **Grandi morosi (morosi seriali), con 6 anni di mancata contribuzione**

Sono stati accertati 5.967 geometri , di cui 2.593 con denuncia dei redditi comunicata e 3.374 senza la comunicazione dei redditi. Tutti hanno già ricevuto la comunicazione relativa, al fine di avvisarli, se c'è ne fosse stato bisogno, che oltre a compromettere il proprio futuro pensionistico, il mancato pagamento dei contributi, rappresenta un grave comportamento censurabile dal punto di **vista Deontologico** ed il perdurare di tale situazione comporterà l'invio dei nominativi (tramite i Collegi) all' esame dei Consigli di Disciplina al fine dei provvedimenti del caso, oltre alla segnalazione all' Agenzia delle Entrate dell' anomala posizione di **evasione contributiva**. Tali





punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

pseudo colleghi, non versando i contributi alla Cassa, sono in grado, tra l'altro, di fare concorrenza sleale, oltre ad **appropriarsi indebitamente dei contributi integrativi (4 o 5 %)**, in quanto emettono fattura, incassano il contributo integrativo e non lo versano alla Cassa, sapendo che tale contributo deve essere destinato all' **assistenza degli iscritti, COMPORTAMENTO NON ETICO.**

- 2.593 con denuncia dei redditi :

- . n. 47 oltre 100.000 €
- . n. 170 da 50.000 a 100.000 €
- . n. 98 da 40.000 a 50.000 €
- . n. 161 da 30.000 a 40.000 €
- . n. 405 da 20.000 a 30.000 €
- . n. 708 da 10.000 a 20.000 €
- . n. 1004 fino a 10.000 €

- In Puglia (iscritti 5.251), sono stati accertati n. 401 morosi seriali;

- Collegio BAT (iscritti 438), sono stati accertati n. 25 morosi seriali (6 anni) oltre ad altri 10 morosi da escludere dalla LTC (3 anni), con una situazione complessiva che parla di 35 morosi Cassa con minimo di 3 anni ad un massimo di 6 anni (tutti esclusi dalla LTC).

Cordiali Saluti.

Trani 21 marzo 2015

Allegati:

- proposta di modifica all' art. 1 comma 4 del Regolamento sulla Contribuzione del 20/11/2014;
- ulteriore rateizzazione contributi 2015 Posizione IO;
- ulteriori agevolazioni per i Neoiscritti;
- la Contribuzione;
- certificazione unica 2015 (ex modello CUD);
- petizioni geometri aumento contribuzione " Spunti per una personale riflessione " .

Responsabile della relazione, il Delegato Cassa: **Binetti Saverio**



RICHIESTA del COMITATO dei DELEGATI di PUGLIA N° 5 / 2014



Collegi dei Geometri e Geometri Laureati di PUGLIA
Comitato Regionale di Puglia
Comitato dei Delegati Cassa di Puglia

COLLEGI DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLE PROVINCE DI :

- BARLETTA / ANDRIA / TRANI
- BRINDISI
- FOGGIA
- LECCE
- TARANTO
- CIRCONDARIALE DI LUCERA
- BARI

TRANI 20 NOVEMBRE 2014

Ill.mo **Presidente della C.I.P.A.G. e G.L.**
Geom. Fausto Amadasi

Ill.mi **Componenti il Consiglio di
Amministrazione C.I.P.A.G. e G.L.**

Oggetto: RICHIESTA di modifica dell' art. 1 comma 4 del Regolamento sulla Contribuzione.

Con l' art. 3 comma 2 della Legge n. 773 del 20 ottobre 1982 (Riforma della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Geometri), veniva di fatto vietato ai pensionati di anzianità di poter continuare l'esercizio della libera professione, infatti si ricordi quanto integralmente riportato nel suddetto comma 2 :

“ la corresponsione della pensione e' subordinata alla cancellazione dall'albo dei geometri ed e' incompatibile con l' iscrizione a qualsiasi albo professionale o elenco di lavoratori autonomi e con qualsiasi attivita' di lavoro dipendente ”.

Con sentenza n. 137 del 7 aprile 2006, la Corte Costituzionale, dichiarò illegittimo il secondo comma dell'art. 3 della legge n. 773/82, facendo di fatto cadere il vincolo che impediva l' essere “ Pensionato Attivo ”, pertanto questa importante decisione assunta dalla Corte, ha dato la possibilità e la facoltà ai geometri pensionati, di sommare la pensione al reddito derivante da attività lavorativa. E' lapalissiano, che la decisione della Corte Costituzionale , **mirava ad eliminare un impedimento** al diritto di proseguire l' attività , anche dopo il raggiungimento della pensione (violazione del principio di uguaglianza , anche se non evocato in detta sentenza) e soprattutto mirava a ripristinare la violazione costituzionale dell' **art. 4 comma primo (Diritto al Lavoro)**, ma non menzionava nessuna “ agevolazione ” da inserire o ripristinare.

Gli effetti della sentenza n. 137/2006, si sono riversati conseguentemente anche per le pensioni anticipate previste dal nostro regolamento.

Il regolamento sulla contribuzione, nella versione aggiornata al 23 gennaio 2008 riportava :

Articolo 1 comma 4. Il contributo di cui al comma 1 è dovuto anche dai pensionati che godono di pensione a carico della Cassa e che proseguono nell'esercizio della professione e in tale ipotesi il

RICHIESTA del COMITATO dei DELEGATI di PUGLIA N° 5 / 2014

contributo minimo di cui al comma 2 del presente articolo è ridotto ad un terzo a partire dal primo gennaio dell'anno successivo alla data di decorrenza della pensione.

Tale stesura, del comma di che trattasi, è restata in vigore fino al 07/03/2012.

Al fine di evitare che vi fossero redditi che potessero sfuggire all'imposizione contributiva, il Governo varò il **D. L. n. 98** del 6 luglio 2011, convertito con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111 (in G.U. 16/07/2011, n. 164), dove, all' **art. 18** “ Interventi in materia previdenziale ”, il **comma 11**, disponeva testualmente :

“ per i soggetti già pensionati, gli **enti previdenziali di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509** e 10 febbraio 1996, n. 103, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto adeguano i propri statuti e regolamenti, prevedendo l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione a carico di tutti coloro che risultino aver percepito un reddito, derivante dallo svolgimento della relativa attività professionale. Per tali soggetti e' previsto un contributo soggettivo minimo con aliquota non inferiore al cinquanta per cento di quella prevista in via ordinaria per gli iscritti a ciascun ente. Qualora entro il predetto termine gli enti non abbiano provveduto ad adeguare i propri statuti e regolamenti, si applica in ogni caso quanto previsto al secondo periodo ”.

Nella versione aggiornata ed attuale del nostro regolamento, l' art. 1 comma 4, in vigore dall' 08/03/2012, riporta:

“ il contributo di cui al comma 1 è dovuto anche dai pensionati che godono di pensione a carico della Cassa e che proseguono nell'esercizio della professione e in tale ipotesi il contributo minimo di cui al comma 2 del presente articolo è ridotto alla metà a partire dal primo gennaio dell'anno successivo alla data di decorrenza della pensione ”.

A tale “agevolazione” di contribuzione **ridotta al 50%** (contributo soggettivo) , possono aderire i pensionati di vecchiaia, di anzianità e di invalidità, fermo l'obbligo in capo agli stessi del pagamento del contributo integrativo minimo, con autoliquidazione dell'eventuale eccedenza (mentre si ricordi che il pensionato di inabilità ha l'obbligo di cancellarsi);

Dopo questa breve riproduzione di sequenza regolamentale,

considerato

- **che** per il pensionato, il proseguimento della libera professione è sì un diritto, ma nel contempo una libera e ponderata scelta, basata sicuramente sulla reale possibilità professionale e lavorativa che il soggetto ha al momento di tale scelta;
- **che** chi ha già raggiunto il meritato traguardo della pensione, forse , ha usufruito di un sistema attuariale più agevolato, “ pensioni erogate in modo più **generoso** ”, se confrontate a quelle previste per i nostri giovani colleghi, chiamati forse a sostenere sacrifici maggiori in una situazione di profonda crisi economica, che ha colpito il mondo del lavoro e delle professioni, che si stà protraendo oltre ogni più nera previsione;
- **che** è necessario un sacrificio anche da parte di chi ha già ricevuto, pertanto crediamo sia indispensabile da parte, **almeno**, del “pensionato / attivo” concorrere a ristabilire l'equilibrio fra generazioni e soprattutto contribuire a sostenere il futuro della nostra categoria, oggi in

RICHIESTA del COMITATO dei DELEGATI di PUGLIA N° 5 / 2014

grande pericolo così come non lo è mai stata, a concreto rischio di estinzione, che tra l'altro significherebbe la fine di qualsiasi trattamento pensionistico;

- **che** il “pensionato attivo”, dopo 35 / 40 anni di attività professionale, rispetto al collega di 30 – 40 anni, ha statisticamente un pacchetto clienti più consistente, quindi una mole di lavoro professionale più ampio e duraturo, oltre ad una affermazione personale e territoriale di gran lunga superiore (statisticamente il cliente generico sceglie il professionista più esperto);
- **che** la sentenza n. **137 / 2006** della Corte Costituzionale ha eliminato l'impedimento al Diritto del Lavoro e l' art. 18 comma 11 della D.L. n. 98/2011 fissava l' **aliquota minima della contribuzione soggettiva e non certo dettava la regola fissa;**

Tanto considerato

il sottoscritto **Binetti Saverio**, nella sua qualità di referente, a nome e per conto del Comitato dei Delegati di Puglia, che in questa sede rappresenta

CHIEDE

All' Ill. mo Presidente **Amadasi** ed all' intero Consiglio di Amministrazione della C.I.P.A.G. e G.L., che venga modificato l' **art. 1** comma 4 del Regolamento sulla Contribuzione , **annullando la riduzione** prevista per il pagamento **del contributo soggettivo minimo**, che deve rimanere tale **solo per i pensionati di invalidità**, fino al raggiungimento del requisito minimo per accedere alla pensione di vecchiaia e/o anzianità.

La nuova stesura dell' **art. 1** comma 4 potrebbe essere la seguente:

“ il contributo di cui al comma 1 è dovuto **per intero** anche dai pensionati a carico della Cassa e che proseguono nell'esercizio della professione, individuati quali pensionati di vecchiaia e/o di anzianità. Il contributo di cui al comma 1 è dovuto anche dai pensionati di invalidità e che proseguono nell' esercizio della professione e in tale ipotesi il contributo minimo di cui al comma 2 del presente articolo è **ridotto alla metà** a partire dal primo gennaio dell'anno successivo alla data di decorrenza della pensione e fino al raggiungimento del requisito minimo necessario alla maturazione della pensione di vecchiaia e/o anzianità ”.

E' necessario inoltre ricordare, eventualmente con una circolare, che gli stessi non possono esercitare attività professionale in nessun frangente, chiarendo in modo esplicito e inconfutabile che non rientrano, secondo la normativa anche fiscale nel “ *regime delle prestazioni occasionali* ”, (art. 61 del D.Lgs. n. 276/2003, attuazione della Legge Biagi n. 30 del 14/02/2003). Detto pensionato non è più iscritto Cassa e per tale ragione non può emettere nessuna fattura, ricevuta o parcella (ancor più senza l'applicazione delle maggiorazione di **cui all'articolo 2, comma 1** “Contributo integrativo”,

RICHIESTA del COMITATO dei DELEGATI di PUGLIA N° 5 / 2014

secondo altresì i dettami dell' art. 17 comma 4), non è più un libero professionista , anche se resta iscritto all' Albo professionale e all' occorrenza crede di poter esercitare , senza partita I.V.A., nella convinzione errata di sistemare tutto con una ricevuta che, fiscalmente, possa rientrare nel regime delle prestazioni occasionali.

Cordiali Saluti.

Trani 20 / 11 / 2014

Responsabile della richiesta **Binetti Saverio**

- Riunione dei Delegati tenutasi in Brindisi (sede del Collegio) in data **27 ottobre 2014**;

- Riunione dei Delegati tenutasi in Taranto (sede del Collegio) in data **17 novembre 2014**;

I COMPONENTI IL COMITATO DEI DELEGATI CASSA DI PUGLIA:

- COLLEGIO DI BARLETTA / ANDRIA / TRANI :	SAVERIO BINETTI Referente	_____
- COLLEGIO DI BRINDISI :	COSIMO FRANCESCHIELLO	_____
- COLLEGIO DI FOGGIA :	LEONARDO PIETROCOLA	_____
- COLLEGIO DI LECCE :	SERAFINO FRISULLO	_____
	LUIGI RATANO	_____
- COLLEGIO DI TARANTO :	VINCENZO RICCI	_____
- COLLEGIO DI CIRCONDARIALE DI LUCERA :	LORENZO PARISI	_____

PRESA VISIONE E CONDIVISIONE NELLA :

**- Riunione di Comitato Regionale tenutasi in Brindisi (sede del Collegio)
in data **19 novembre 2014**.**

- **COLLEGIO DI BARLETTA / ANDRIA / TRANI :**
ACQUAVIVA ANTONIO (Presidente) BINETTI SAVERIO (consigliere)
- **COLLEGIO DI BRINDISI :**
COCCIOLI MARCELLO (Presidente) RIZZO ANTONIO (consigliere) FRANCESCHIELLO COSIMO (delegato)
- **COLLEGIO DI FOGGIA :**
PIETROCOLA LEONARDO (Presidente) LAURIOLA ALDO (consigliere)
- **COLLEGIO DI LECCE :**
RIZZO EUGENIO (Presidente) RATANO LUIGI (consigliere) FRISULLO SERAFINO (Consigliere Nazionale e delegato)
- **COLLEGIO DI TARANTO :** RICCI VINCENZO (Presidente) PALMIERI DOMENICO (consigliere)
- **COLLEGIO DI CIRCONDARIALE DI LUCERA :**
DI BITONTO NICOLA (Presidente) GENTILE PIERO (consigliere) PARISI LORENZO (delegato)

Informativa del Delegato Cassa

Art. 5.3 dello Statuto C.I.P.A.G. e G.L.

ULTERIORE RATEIZZAZIONE CONTRIBUTI PER L'ANNO " 2015 ", CON MODALITA' ON LINE PER GLI ISCRITTI ORDINARI OBBLIGATORI - Posizione IO

Come richiesto dal Comitato dei Delegati nella riunione in Roma del 25 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della CIPAG, con propria deliberazione n. 21/2015, ha attivato una seconda modalità di pagamento dei contributi dovuti per l'anno 2015, introducendo la possibilità di rateizzare l'importo dovuto in **10 RATE**, a partire da **SETTEMBRE 2015** con termine nel **GIUGNO 2016**. I contributi 2015, in definitiva, potranno essere pagati con una delle due modalità di previste, e cioè:

1) Modalità ordinaria, tramite delega F24 Accise, o in unica soluzione o a rate con le stesse scadenze previste per l' UNICO PF 2015, con la possibilità di **compensazione totale o parziale dei crediti erariali**, con Dichiarazione reddituale nel quadro RR. La scadenza ordinaria è il 16 giugno, con possibilità di versare entro la scadenza differita del 16 luglio con la maggiorazione dello 0,40% e/o rateizzare fino a 6 RATE con interesse del 4% su base annua (fino a novembre 2015);

2) Modalità rateizzata in 10 RATE da attivare *on line* sul Portale dei Pagamenti dell' area riservata della CIPAG, entro la scadenza differita di UNICO (16 luglio salvo proroghe) e comunque entro e non oltre il 20 Agosto 2015, con scadenze a partire da **SETTEMBRE 2015** e termine nel **GIUGNO 2016**. Alle rate verrà applicata una maggiorazione pari allo 0,40% (come per l' UNICO) e gli interessi pari al 4% su base annua. Le rate potranno essere pagate per mezzo di bollettini di incasso postale domiciliato a scadenza mensile, ovvero con carta di credito. Per usufruire della rateizzazione, l'interessato dovrà anticipare su apposita area riservata del sito CIPAG i dati reddituali da dichiarare nel Modello Unico PF 2015 - quadro RR - da presentare comunque ed obbligatoriamente entro la scadenza stabilita - e **generare i pagamenti rateizzati**.

In assenza di dichiarazione su Unico - quadro RR - si applicherà una sanzione per omessa dichiarazione.

L' utilizzo di tale agevolazione, permette il rilascio del D.U.R.C., fin dall' attivazione.

L' utilizzo di tale agevolazione, esclude la possibilità di compensare i crediti con l'erario con i contributi da versare a CIPAG.

Esempio : Iscritto IO che opta per la rateizzazione, con un Reddito di Euro 30.000 e Volume di Affari ai fini IVA di 50.000

Soggettivo minimo	Euro 2.750,00 + maggiorazione di Euro 11,00
Soggettivo autoliquidato	Euro 1.150 + maggiorazione di Euro 4,60
Integrativo minimo	Euro 1.375 + maggiorazione di Euro 5,50
Integrativo autoliquidato	Euro 923,10 + maggiorazione di Euro 3,69
Maternità	Euro 15,00 + maggiorazione di Euro 0,06
PIANO DI RATEIZZAZIONE MENSILE	n. 10 rate da Euro 635,08 compreso interessi totali di Euro 112,86



Informativa del Delegato Cassa

Art. 5.3 dello Statuto C.I.P.A.G. e G.L.

PAGAMENTO CONTRIBUTI PER L'ANNO " 2015 ", ULTERIORI AGEVOLAZIONI NEOISCRITTI *PER GLI ISCRITTI PRATICANTI / NUOVI ISCRITTI / REISCRITTI*

Il Consiglio di Amministrazione della CIPAG, con propria deliberazione n. 118/2014, con riferimento alla contribuzione dovuta per il 2015, ha introdotto una ulteriore modalità di pagamento agevolato, consistente nella possibilità di posticipare il versamento del contributo dovuto fino al 31 maggio 2016, senza oneri accessori e con i soli interessi di rateazione, pari al 4% annuo.

L'interessato avrà quindi la possibilità nel 2015, anno di prima iscrizione o reinscrizione, di scegliere tra due alternative di pagamento :

1) Modalità ordinaria, on line sul Portale dei Pagamenti dell' area riservata della CIPAG, in unica soluzione o a rate con un massimo di 6, con interessi calcolati da giugno a novembre, degli strumenti già presenti compreso il modello F24.

a) con iscrizione perfezionata entro maggio 2015 :

- stesse scadenze dell' UNICO PF 2015 con l'utilizzo dell' F24;
- opzione per la scadenza differita, con maggiorazione dello 0,40%;
- opzione di rateizzare fino a 6 RATE con interesse del 4% su base annua.

b) con iscrizione perfezionata tra giugno e novembre 2015 :

- scadenze residue dell' UNICO PF 2015 con l'utilizzo dell' F24;
- scadenza differita senza maggiorazione dello 0,40%;
- opzione di rateizzare fino a X RATE residue con interesse del 4% su base annua.

c) con iscrizione perfezionata oltre novembre 2015 :

- unica soluzione con M.Av. generato direttamente a seguito iscrizione;

2) Modalità rateizzata in 4 RATE con scadenze a partire da **FEBBRAIO 2016** e termine nel **MAGGIO 2016**, senza aggravio di oneri accessori, ma con i soli interessi di rateizzazione, pari al 4% su base annua, utilizzando i bollettini precompilati che saranno inviati dalla CIPAG all' inizio del 2016 tramite PEC/mail. Per usufruire di tale agevolazione **non è necessario** che l'interessato faccia apposita richiesta.

Esempio : Neo / Iscritto, di età inferiore ai 30 anni, nel 2015 (febbraio) che opta per il pagamento nel 2016 in 4 RATE

Soggettivo minimo	€ 630,21 (11 mesi, ridotto ad 1/4)
Maternità	€ 15,00
PIANO DI RATEIZZAZIONE MENSILE	n. 4 rate da € 162,62 - 1° scadenza Febbraio 2016 interessi totali € 5,29



LA CONTRIBUZIONE

Informativa del Delegato Cassa

Art. 5.3 dello Statuto C.I.P.A.G. e G.L.

PAGAMENTO CONTRIBUTI PER TUTTE LE POSIZIONI DI ISCRIZIONE

I contributi dovuti alla Cipag sono:

- il contributo soggettivo;
- il contributo integrativo;
- il contributo di maternità.

Il **contributo soggettivo (Art. 1 Reg. Contr.)** è quantificato in misura percentuale sul reddito professionale Irpef prodotto nell'anno precedente, con un minimo comunque dovuto (indipendentemente dalla produzione di reddito professionale). La percentuale si riduce al 3,5% oltre un determinato limite reddituale fissato anno per anno (cfr. tabella sottostante).

Il **contributo integrativo (Art. 2 Reg. Prev.)** è quantificato nella misura del 4% e/o 5% sul volume d'affari ai fini Iva (prodotto nell'anno precedente) con un minimo comunque dovuto (indipendentemente così dalla produzione di volume d'affari).

A decorrere dal 1.1.2015 è stata innalzata l'aliquota per il calcolo del contributo integrativo dal 4% al 5%. L'aumento non si applica ai geometri iscritti Cipag che prestano attività professionale in favore delle Pubbliche Amministrazioni inserite nel conto economico consolidato - individuate ai sensi dell'art. 1, comma 3, legge n. 196/2009 e ss.mm. - per i quali rimane in vigore la precedente misura del 4%.

Il **contributo di maternità** è quantificato di anno in anno. E' dovuto da tutti gli iscritti alla CIPAG (neodiplomati, iscritti obbligatori, pensionati attivi).

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa delle aliquote del contributo soggettivo e integrativo minimi e del contributo di maternità dal 2014:

Anno	Soggettivo minimo	Percentuale soggettivo	Limite reddituale percentuale 3,5%	Integrativo minimo	Percentuale Integrativo	Maternità
2014	€ 2.500,00	12%	150.700,00	€ 1.000,00	4%	€ 21,00
2015	€ 2.750,00	13%	152.350,00	€ 1.375,00	5%	€ 15,00
2016	€ 3.000,00	14%		€ 1.500,00	5%	
2017	€ 3.250,00	15%		€ 1.625,00	5%	

Per effetto del principio della frazionabilità, i contributi soggettivo ed integrativo sono rapportati ai mesi di effettiva iscrizione. Sono tuttavia **frazionabili in ragione ai mesi solo i contributi minimi soggettivo ed integrativo**. L'eventuale eccedenza (autoliquidazione) da versare rispetto al minimo, deve essere sempre corrisposta per intero indipendentemente dalla durata dell'iscrizione.

Qualora nel corso dell'anno vi siano più periodi d'iscrizione, la contribuzione è interamente dovuta.

LA CONTRIBUZIONE

Dal 2008 in caso di cancellazione dalla Cipag - o di decesso - è stato introdotto l'obbligo di versare anche la contribuzione soggettiva per l'anno di cancellazione.

AGEVOLAZIONI PER I NEO ISCRITTI

Per i neoiscritti è previsto il pagamento del contributo soggettivo minimo nella misura di un $\frac{1}{4}$ di quella minima prevista per l'iscritto per i primi 2 anni di iscrizione e della metà per i successivi 3 anni (cfr. tabella riepilogativa).

Il calcolo della contribuzione soggettiva dovuta in autoliquidazione dovrà essere effettuato applicando al reddito dichiarato una percentuale rapportata al contributo ridotto (neoiscritto ad $\frac{1}{4}$ il 3,25%, neoiscritto ad $\frac{1}{2}$ il 6,50%).

Tale beneficio è riconosciuto fino al **31 dicembre dell'anno di compimento del 30° anno di età**. Rimane confermata per il neoiscritto l'esclusione dal pagamento della contribuzione integrativa minima, fatta salva l'eventuale autoliquidazione sul volume d'affari effettivamente prodotto.

TABELLA CONTRIBUTI MINIMI NEOISCRITTI

Anno	Soggettivo minimo (1/4 per i primi 2 anni)	Soggettivo minimo (1/2 per i successivi 3 anni)	Maternità
2014	€ 625,00	€ 1.250,00	€ 21,00
2015	€ 687,50	€ 1.375,00	€ 15,00
2016	€ 750,00	€ 1.500,00	
2017	€ 812,50	€ 1.625,00	

AGEVOLAZIONI PER I PRATICANTI

I geometri praticanti iscritti negli appositi registri istituiti dalla legge n. 75/85 iscritti alla Cipag versano il solo contributo obbligatorio soggettivo minimo determinato nella misura di $\frac{1}{4}$ di quella minima prevista per l'iscritto (cfr. tabella riepilogativa).

TABELLA CONTRIBUTI SOGGETTIVI MINIMI PRATICANTI

Anno	Soggettivo minimo	Maternità
2014	€ 625,00	€ 21,00
2015	€ 687,50	€ 15,00
2016	€ 750,00	
2017	€ 812,50	

LA CONTRIBUZIONE

CONTRIBUTI PENSIONATI

TABELLA CONTRIBUTI MINIMI PENSIONATI ATTIVI

Anno	Soggettivo minimo ridotto ad 1/3	Soggettivo minimo ridotto ad 1/2	Integrativo minimo	Maternità
2007 / 2011	€ 585,00 / 750,00		€ 700,00/900,00	€ 4 / 17
2012 / 2014		€ 1.125,00	€ 900 / 1.000	€ 17 / 21
Anno	Soggettivo minimo	-----	Integrativo minimo	Maternità
2015	2.750,00		1.375,00	€ 15,00
2016	3.000,00		1.500,00	
2017	3.250,00		1.625,00	

TABELLA CONTRIBUTI MINIMI PENSIONATI D'INVALIDITA' ATTIVI

Anno	Soggettivo minimo ridotto al 50%	Integrativo minimo	Maternità
2015	1.375,00	1.375,00	15,00
2016	1.500,00	1.500,00	
2017	1.625,00	1.625,00	

Resta comunque fermo l'obbligo in capo pensionati di vecchiaia, anzianità e invalidità del pagamento dei contributi soggettivi ed integrativi minimi con l'autoliquidazione dell'eventuale eccedenza.

PENSIONATI ATTIVI

Dal **1.1.2015** il contributo soggettivo minimo per i pensionati di vecchiaia e anzianità dovrà essere corrisposto in misura intera. Tale modifica, relativa all' eliminazione di una agevolazione non più sostenibile, se non a discapito dei Neoiscritti, è stata adottata dal Comitato dei Delegati nella scorsa seduta del 25 novembre, su richiesta formulata **dal referente delle Regione Puglia c/o la Cipag** e la relativa delibera è stata sottoposta all'approvazione ministeriale.

Si allega la documentazione relativa all' ITER di modifica

Il pensionato di inabilità non deve versare alcuna contribuzione, avendo l'obbligo di cancellarsi dall'albo e quindi dalla Cipag entro 90 gg. dalla notifica del provvedimento di pensione.

LA CONTRIBUZIONE

OPTANTI

Per gli iscritti all'albo optanti per altra Cassa non è dovuta alcuna contribuzione. Dal 4/3/2004 è stato abrogato l'istituto dell'opzione. Coloro che a tale data risultino optanti verso la Cipag sono considerati a tutti gli effetti iscritti obbligatori.

MODALITA' DI PAGAMENTO CONTRIBUTI

Dal 2012 i contributi obbligatori Cipag devono essere versati tramite F24 Accise in sede di compilazione del modello Unico PF. Le scadenze sono unificate a quelle fiscali (unica soluzione o massimo in 6 rate, cfr. Guide Mod. Unico e F24 Accise).

RITARDATO, OMESSO O IRREGOLARE VERSAMENTO CONTRIBUTI

In caso di tardivo versamento dei contributi, si applica una sanzione pari al 2% del contributo evaso se il pagamento avviene entro 30 giorni dal termine fissato.

Si applica la sanzione del 10% del contributo evaso in caso di pagamento effettuato oltre 30 giorni del termine prescritto, ma prima della contestazione da parte della Cipag attraverso un procedimento coattivo (art.43, comma 7, lett. b reg. contr.).

Se invece il contributo viene omissso, si applica una sanzione pari al 25% del contributo evaso in caso di contestazione da parte della Cipag attraverso procedimento coattivo (art.43, comma 6).

LA CONTRIBUZIONE

ITER di modifica del contributo soggettivo minimo per i pensionati di vecchiaia e anzianità ATTIVI

Al **punto 10)** posto all' **O.d.G. del Comitato dei Delegati del 24/25/26 novembre 2014**, vi erano le modifiche **statutarie e regolamentari**, si relaziona nel dettaglio:

- nella Riunione dei **Delegati di Puglia**, tenutasi in Brindisi (sede del Collegio) in data **27 ottobre 2014** e finalizzata alla preparazione degli argomenti in discussione del Comitato di Novembre, tra l'altro, gli astanti diedero incarico al referente regionale Binetti Saverio (che aveva sollevato la problematica), di elaborare eventuale proposta di modifica del regolamento sulla contribuzione, relativamente alle agevolazioni in essere per i pensionati attivi e che potesse concorrere a ristabilire l'equilibrio fra generazioni e soprattutto contribuire a sostenere il futuro della nostra categoria, oggi in grande pericolo. Lo studio doveva essere incentrato sulle seguenti domande,

- In tempi di crisi e difficoltà economiche, sono ancora sostenibili le agevolazioni in essere ?
- Se le agevolazioni non sono più sostenibili, è giusto agire su quelle in essere per i pensionati attivi o su quelle per i giovani colleghi iscritti con età anagrafica inferiore ai 30 anni ?

- nella Riunione dei **Delegati di Puglia**, tenutasi in **Taranto** (sede del Collegio) in data **17 novembre 2014** e finalizzata alla preparazione degli argomenti in discussione del Comitato di Novembre, tra l'altro, il referente Binetti Saverio, ha sottoposto all' assemblea la proposta elaborata e che verteva sulla **RICHIESTA** di modifica dell' **art. 1 comma 4** del Regolamento sulla Contribuzione . Dopo analisi, approfondimenti e discussioni varie, i componenti del Comitato dei Delegati Cassa di Puglia approvavano all' unanimità il testo della proposta, da inviare alla Segreteria di Presidenza della CIPAG prima del 24 / 11 / 2014;

- in previsione della riunione di Comitato Regionale, tenutasi poi in Brindisi (sede del Collegio) in data **19 novembre 2014**, il referente Binetti, in data **18/11/2014**, ha inviato, per e-mail, a tutti i componenti il Comitato Regionale, quindi Presidenti di collegio e consiglieri nominati, la copia della **RICHIESTA** di modifica dell' **art. 1 comma 4** del Regolamento sulla Contribuzione;

- in data **20 novembre 2014**, il referente Binetti ha inviato la Richiesta suddetta, alla Segreteria di Presidenza ed in pari data quest'ultima la girava (dopo autorizzazione della Presidenza) a tutti i Delegati d' Italia, allocandola in posta riservata (cartella di ogni singolo Delegato), unitamente a tutta la documentazione inerente l'ordine del giorno ed a oltre 100 richieste provenienti da altri Delegati, Comitati Regionali, Collegi territoriali ed iscritti vari;

- in data **24 novembre 2014**, al termine della prima giornata di Comitato in Roma, il Presidente Amadasi comunicava, che in forma straordinaria, il Consiglio di Amministrazione aveva deciso di riunire il Comitato dei Referenti e la Riunione di Commissione Legislativa, per vagliare le innumerevoli richieste pervenute ed eventualmente da discutere al punto 10) posto all' O.d.G. " **Modifiche statutarie e regolamenti** ", in programma nella giornata del 25/11/2014. Da tali incontri scaturiva che detto punto 10) e quindi la relativa Proposta di Delibera già posta all' O.d.G. era da emendare per apportare delle modifiche e che di tutte le richieste pervenute, l'unica che riscontrava una condivisione diffusa era quella proveniente dalla **Puglia**, pertanto l'indomani, durante la seconda giornata di Comitato ed alla presenza del Notaio, il referente della Puglia avrebbe presentato ed illustrato la richiesta all' intera assemblea dei Delegati, alla presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Direttore Generale;

LA CONTRIBUZIONE

- in data **25 novembre 2014**, nella seduta antimeridiana, alla presenza del Notaio, il referente pugliese ha illustrato la richiesta di modifica dell' **art. 1 comma 4** del Regolamento sulla Contribuzione ed al termine il Presidente Amadasi ha chiesto all' assemblea di intervenire in merito. Sono intervenuti tutti i referenti, oltre ad altri singoli Delegati, esprimendosi altresì come dichiarazione di voto. Al termine degli interventi si è deciso di porre in votazione, in via straordinaria, l'introduzione o meno di un nuovo punto all' O.d.G. e che riguardava specificatamente la Richiesta proveniente dalla Puglia e solo successivamente ed in caso di esito favorevole, la richiesta di modifica dell' art. 1 comma 4 sarebbe stata posta in votazione per l'eventuale approvazione. La votazione per l'introduzione di un nuovo punto all' O.d.G. ha riportato 124 voti favorevoli su 148 presenti e conseguentemente la Proposta di Delibera, nata dal documento della Puglia ed acquisita, nella sua stesura completa, dal Consiglio di Amministrazione della CIPAG, posta in votazione, ha riportato **134 voti favorevoli**, 7 astenuti (sul metodo e non sulla proposta, in quanto rivendicavano più tempo per meglio comprendere la portata delle modifiche " chiedevano di spostare la discussione al Comitato di Maggio 2015") e 7 contrari (divisi tra chi riteneva non giusto eliminare tali AGEVOLAZIONI e chi era in polemica con le proprie Regioni), su 148 presenti in aula.

Si Allega la copia della **RICHIESTA** di modifica dell' **art. 1 comma 4** del Regolamento sulla Contribuzione, presentata in Comitato dei Delegati nella giornata del 25 / 11 / 2014.

punto 5) Assemblea Generale degli Iscritti del 21 Marzo 2015

Informativa del Delegato Cassa

Art. 5.3 dello Statuto C.I.P.A.G. e G.L.

Certificazione Unica 2015 (ex modello CUD)

Si informa che nell'Area Riservata del sito CIPAG sono disponibili, come previsto dalle vigenti disposizioni legislative in materia fiscale, le certificazioni relative ai redditi di pensione corrisposti nel corso dell'anno 2014 (ex modelli CUD); [le informazioni per il contribuente](#) relative a tali certificazioni sono inoltre riportate nella sezione GUIDE – PRESTAZIONI PREVIDENZIALI.

Per utilità dei pensionati, è comunque in corso di spedizione una copia di tale certificazione che verrà inviata agli interessati in forma cartacea ad eccezione di coloro che sono titolari di un valido indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) ai quali verrà trasmessa utilizzando tale modalità telematica.

Si informa fin da ora che dal prossimo anno le certificazioni verranno rese disponibili esclusivamente on line nell'Area Riservata e non si procederà ad alcuna spedizione cartacea del modello.

Il servizio relativo alla visualizzazione e alla stampa è consentito a tutti i titolari di pensione; per accedere all'Area Riservata è sufficiente seguire le seguenti modalità operative distinte per tipologia di pensione:

TITOLARI DI PENSIONI DIRETTE

(vecchiaia, anzianità, vecchiaia contributiva, vitalizi, invalidità e inabilità)

- cliccare sul tasto "Area Riservata"; si aprirà una nuova pagina dove l'utente potrà autenticarsi;



inserire i codici di accesso personali nei campi presenti, ovvero:

CODICE UTENTE(*) = matricola

PASSWORD (*) = codice in possesso del geometra

(*) inserire tutti i caratteri con lettera MAIUSCOLA

- cliccare sul tasto blu "Area Riservata"

In caso di smarrimento dei codici di accesso, per recuperare la password personale e il pin è possibile utilizzare la funzione "[Hai bisogno d'aiuto?](#)", disponibile cliccando sulla scritta "Accedi", posta in alto a destra e presente su tutte le pagine del sito. Compilando il form di richiesta, verrà

trasmessa la password e i primi otto caratteri del pin all'indirizzo di posta elettronica presente nell'anagrafica della CIPAG. Gli ulteriori otto caratteri del pin potranno essere recuperati successivamente, entrando nell'Area Riservata del sito della CIPAG, utilizzando la funzione "Richiesta codice Pin", che consentirà di generare il Pin completo.

Per visualizzare/stampare la copia della Certificazione Unica 2015:

- cliccare su "Certificazione Unica / Cud";
- selezionare l'anno interessato (i modelli sono presenti a partire dall'anno 2010);
- cliccare sul pulsante "stampa modello".

TITOLARI DI PENSIONI INDIRETTE/REVERSIBILI

- collegarsi all'Area Riservata cliccando direttamente sul tasto di seguito indicato ;



inserire i codici di accesso personali nei campi presenti, ovvero:

USERNAME(*) = Codice Fiscale personale

PASSWORD(*) = Matricola

(*) inserire tutti i caratteri con lettera MAIUSCOLA

- cliccare sul tasto "login"

Per visualizzare/stampare la copia della Certificazione Unica 2015:

- cliccare su "Certificazione Unica / Cud";
- selezionare l'anno interessato (i modelli sono presenti a partire dall'anno 2010);
- cliccare sul pulsante "stampa modello"

Seduta di Comitato dei Delegati Cassa di Puglia n° 01 / 2015

VENERDI' 06 / 02 / 2015 – ORE – 10.00 TRANI SEDE DEL COLLEGIO

PUNTO 3) ALL' ORDINE del GIORNO

Relazione del Referente pugliese su argomento

"petizione geometri aumento contribuzione CIPAG e GL" SPUNTI PER UNA PERSONALE RIFLESSIONE

La situazione nella quale oggi versa la nostra categoria professionale non è certamente rosea, difficoltà economiche, lavoro che scarseggia, risorse economiche ormai ridotte all'osso, rappresentano oggi il comune denominatore. I liberi professionisti, storicamente protagonisti dell'economia italiana, sono costretti a chinare il capo dinanzi alla crisi economica che domina la scena, porta alla luce una dura realtà e fa emergere dati da brivido. Negli studi professionali regna il silenzio, le file di attesa che fino a qualche anno fa caratterizzavano le sale di aspetto dei nostri studi, oggi non esistono più, i nostri collaboratori perdono il lavoro e già alcuni di noi, in conclamata difficoltà, preferiscono la chiusura al fallimento. La crisi economica oltre le difficoltà economiche porta l'esplosione di tanti stati emotivi, ansia, senso di fallimento, di incapacità, di inadeguatezza, di colpa, con l'impressione di essere continuamente esposto ai giudizi e alle critiche degli altri. Anche secondo il Dipartimento delle Finanze i redditi dei professionisti sono andati a picco (mediamente meno il 35-40%), le spese sono rimaste inalterate, costringendo al licenziamento dei dipendenti o alla revoca delle collaborazioni, è cresciuto il ridimensionamento degli studi professionali e la cosa ancor più grave è che **il reddito dei giovani si è quasi azzerato** e che più del 50% dei professionisti è in una situazione di grande difficoltà, il fisco colpisce e la politica tace, anzi rincara la dose, infatti gli appetiti dello Stato sul risparmio previdenziale delle Casse private professionali sono in fase crescente, ritornano i tempi dei prelievi forzosi, stavolta a fondo perduto. Questo purtroppo è lo scenario attuale ed è in queste situazioni che è necessario interrogarsi, cercando di ragionare a mente fredda, sul perché si verifica tutto ciò, quale è la motivazione predominante e **quali sono gli aiuti concreti, di cui la nostra categoria ha urgentemente bisogno.**

Progetto per la creazione di lavoro

La previdenza ed il lavoro sono strettamente correlati e per essere efficienti devono vivere in simbiosi, senza lavoro non c'è previdenza. La perdita di reddito reale e la crisi che sta attraversando il mondo dei professionisti è al centro delle nostre preoccupazioni, la previdenza si alimenta principalmente di lavoro e redditi, oltre che di una corretta

gestione. La Cassa, in questo contesto economico, deve essere contabile, deve gestire i contributi degli iscritti, ma nel contempo **deve essere messa in condizione di mettere in campo investimenti indirizzati allo sviluppo del lavoro e alla crescita del Paese**, garantendo gli interessi dei propri iscritti (chi governa il Paese deve permettere questo, così come previsto dal Libro Bianco dell' Unione Europea sulle pensioni, che invita gli Stati a collocare la previdenza in un rapporto strettamente correlato al Welfare ed al mercato del lavoro). I nostri Governi dovrebbero riconoscere un ruolo nuovo, polifunzionale e sussidiario alle Casse private, per tramite di una norma legislativa che confermi l'autonomia delle stesse e non al contrario invaderle con norme applicate alla Pubblica Amministrazione che, in quanto pensate per realtà profondamente diverse, possono rivelarsi nel breve periodo un limite all'efficienza gestionale degli Enti Previdenziali Privati, oltre che sottraggono importanti risorse ai professionisti, danneggiandoli sia in termini di servizi che in termini di prestazioni.

Blocco e/o congelamento dei contributi minimi

La riduzione dei contributi o addirittura il congelamento degli stessi, per uno o due anni (come richiesto da alcuni, per tramite di lettere, petizioni e manifestazioni), **oltre che non applicabile**, avrebbe forse portato un sollievo temporaneo a noi iscritti, ma certamente non avrebbe risolto il nostro problema, che è quello della ripresa decisa dei nostri redditi professionali, abbiamo necessità di lavoro, il nostro compito non è quello di prolungare l'agonia, ma invece quello di progettare e creare nuove possibilità di lavoro. Qualsiasi scelta di blocco, congelamento, riduzione o altro, inciderebbe per centinaia di milioni di Euro ed andrebbero a modificare in modo irrimediabile sia i risultati dell' aggiornamento di Bilancio di Previsione 2014, che quello di Previsione 2015, approvati durante l'ultimo Comitato dei Delegati del 24, 25 e 26 novembre 2014 ed inviati per le valutazioni obbligatorie ai Ministeri Vigilanti e soprattutto esporrebbero la Cassa ai rigori dell' applicazione dei **commi 4 e 5 dell' art. 2** (Gestione) del D.Lgs. n. 509/1994 istitutivo della Previdenza Privatizzata, che prevedono:

comma 4. In caso di disavanzo economico-finanziario, rilevato dai rendiconti annuali e confermato anche dal bilancio tecnico di cui al comma 2, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, **si provvede alla nomina di un commissario straordinario, il quale adotta i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione.** Sino al ristabilimento dell'equilibrio finanziario sono sospesi tutti i poteri degli organi di amministrazione delle associazioni e delle fondazioni.

comma 5. In caso di persistenza dello stato di disavanzo economico e finanziario **dopo tre anni dalla nomina del commissario**, ed accertata l'impossibilità da parte dello stesso di poter provvedere al riequilibrio finanziario dell'associazione o della

fondazione, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, **e' nominato un commissario liquidatore** al quale sono attribuiti i poteri previsti dalle vigenti norme in materia di liquidazione **coatta**, in quanto applicabili.

La scelta intrapresa da INARCASSA e cioè quella di ridurre il versamento della contribuzione minima in base al reddito dichiarato, con la conseguenza di maturare una anzianità contributiva inferiore all' annualità e proporzionata al versamento effettivo, oltre che dalla nostra Cassa non sostenibile (rapporto iscritti/pensionati di gran lunga inferiore a quello di INARCASSA ed inoltre paghiamo un numero maggiore di pensioni, pur essendo numericamente molti di meno),

dati 2013 (Valori espressi in milioni di euro)

		
Iscritti	167.092	94.989
Pensionati	23.080	32.766
Patrimonio	7.295	1.752
Contributi	1.088	487
Prestazioni	497	450
<i>Previdenza</i>	426	438
<i>Assistenza</i>	71	12

comprometterebbe il nostro sistema previdenziale, consegnando alle future generazioni una precarietà ancora più devastante di quella che stanno già subendo oggi le nostre giovani generazioni (non arriverebbero mai alla pensione e questo non può essere l'obiettivo della nostra Cassa). Nella consapevolezza delle difficoltà che la nostra categoria sta' attraversando, delle attese degli iscritti e delle pressioni che tutti noi stiamo vivendo, analizzando freddamente i numeri e l'andamento del rapporto tra contributi e pensioni, non possiamo non affermare che qualsiasi provvedimento verso la diminuzione dei contributi, metterebbe a rischio la sopravvivenza della Cassa, con conseguenze devastanti per la nostra previdenza e per la nostra vita professionale, perché **la gestione separata INPS** ci sottrarrebbe più del doppio, in termini economici, senza contare l' estinzione di qualsiasi forma di tutela assistenziale e di Welfare nei nostri confronti.

Orbene, la sfida invece che intendiamo e cercheremo di affrontare, per chi come noi delegati (con responsabilità di scelta di indirizzo e controllo) e Componenti dei Consigli direttivi, ha un ruolo di tutela verso gli iscritti, è quella di vincere la tentazione di abbatterci e profondere tutte le nostre energie per sollecitare i nostri rappresentanti (CIPAG e CNG), aiutandoli e coadiuvandoli in iniziative poste a favorire sbocchi lavorativi, incentivazione al lavoro e tutela, difesa e salvaguardia della nostra storica professione.

Cosa dovrebbero sostenere le petizioni degli iscritti

La Cassa di previdenza è privata ed autonoma dal 01 gennaio 1995 ???????

Gli iscritti dovrebbero chiedere che la Cassa Geometri, ostacoli ogni tentativo del legislatore di svuotare tale riconoscimento con norme surrettizie o con l'arbitrario inserimento delle Casse private negli elenchi annuali ISTAT, che contrasti il disegno generale finalizzato a gestire direttamente il nostro patrimonio al fine di far quadrare i conti dello Stato, che contrasti il disegno particolare finalizzato a togliere l'autonomia, destrutturandone i principi fondamentali. La privatizzazione deve essere considerato un passo irreversibile, deve essere ostacolato qualsiasi ripensamento e devono essere tutelate le garanzie costituzionali del riconoscimento delle formazioni sociali derivante dall'art. 2 della Costituzione e della libertà dell'assistenza privata di cui all'art. 38 della Costituzione, dunque deve essere inammissibile un ritorno all'INPS.

Cosa pensano di noi, nel concreto, i nostri Governatori :

legislazione e giurisprudenza

E' dal 2011, in concomitanza dell'inizio di una grave crisi economica e finanziaria, che legislazione e giurisprudenza hanno cominciato a frapporte ostacoli quasi insormontabili che rendono il nostro futuro piuttosto oscuro e preoccupante, con interventi normativi e giudiziari che hanno reso ancora più incerto l'ambito di autonomia riconosciuto alla Cassa, mettendo in dubbio il carattere privatistico dell'ente, infatti:

- con le manovre del 2011, il decreto legge 98/11 ha attribuito alla COVIP, ente di vigilanza dei fondi pensione complementari, il controllo sugli investimenti finanziari e sulla gestione del patrimonio della Cassa, con poteri ispettivi;
- con la legge 111/11, art. 32, si è ribadito in via di interpretazione autentica che, in ragione della contribuzione obbligatoria percepita, le Casse non possono essere escluse

dalla categoria degli organismi di diritto pubblico, ai quali si applica il Codice dei contratti pubblici, e ciò nonostante il disposto del dl 162/2008 che espressamente aveva escluso le Casse da tale disciplina;

- **con il dl 201/11**, art. 24 comma 24, **Legge Fornero**, con una norma che si riferiva alla riduzione della spesa pensionistica pubblica, si è imposto alla Cassa di adottare misure per assicurare l'equilibrio di bilancio da 30 a 50 anni, facendo riferimento ai saldi previdenziali, senza tener conto dei patrimoni e dei relativi rendimenti. In conseguenza di detta Legge, quindi nel **2012**, la Cassa è stata costretta ad affrontare un test molto probante e per evitare di intervenire in modo drastico, sono stati programmati una serie di provvedimenti, miranti ad adempiere ad una imposizione legislativa, cercando di ripartirli in più anni, pertanto si decise di spalmarli fino al 2018. Tra i provvedimenti obbligati, ricordiamo l'aumento dell'età di accesso alla pensione retribuitiva (70 anni a regime nel 2019), l'aumento graduale del contributo soggettivo che giunge al 15 %, con contestuale adeguamento del soggettivo minimo (Euro 3.250 di soggettivo e Euro 1.650 di integrativo, a regime nel 2017), l'aumento dal 1 gennaio 2015 del contributo integrativo (innalzandolo al 5%, per la committenza privata, compreso i Collegi), il blocco della rivalutazione ISTAT sino al 2019 delle pensioni di importo annuo superiore ai 35.000 Euro. Inoltre, nell'ultimo Comitato dei Delegati del novembre 2014, è stato deliberato un ulteriore provvedimento, mirante all'eliminazione di una agevolazione non più sostenibile, visto la situazione di grande crisi e che riguarda, l'eliminazione delle agevolazioni contributive per i pensionati attivi, parificando l'importo della contribuzione minima a quella versata dall'iscritto ordinario (agevolazione che rimane attiva per i soli pensionati di invalidità). Tale ultimo provvedimento, è stato votato dal Comitato dei Delegati, nella giornata del 25/11/2014, su **richiesta formulata dalla nostra Regione**, in virtù che abbiamo voluto salvare le agevolazioni in essere per i nostri giovani colleghi (entro i 30 anni). Le modifiche regolamentari e statutarie intraprese e figlie dell'imposizione della Legge Fornero, hanno consentito di superare l'ostacolo della sostenibilità cinquantennale impostaci, evitando il rischio di dover conferire l'intero nostro patrimonio nelle casse dello Stato e di far confluire il nostro sistema previdenziale nella gestione separata INPS che a regime nel 2018, sconterà un' aliquota contributiva del 33 % (oggi al 27 % contro il nostro 12,5%).

- **sempre nel 2011** la Cassa viene inserita dall'ISTAT nell'elenco degli enti rientranti nell'ambito del conto consolidato dello Stato, come le Amministrazioni pubbliche, facendo applicazione della legge 196 del 2009. Tale inserimento, formalmente previsto a

fini statistici in ossequio alle direttive comunitarie, ha consentito al legislatore nazionale di estendere alla Cassa discipline proprie della finanza pubblica e comunque valide per il contenimento della spesa delle pubbliche amministrazioni, ed in particolare quelle sul blocco delle retribuzioni del personale dipendente;

- **nel 2012** invero il TAR Lazio, cui le Casse si sono rivolte, con la sentenza n. 224 annullò tale inserimento escludendo che la finanza pubblica potesse sopportare in futuro una spesa per il pareggio di bilancio delle Casse, che sono state fornite di strumenti propri per provvedere autonomamente. Il TAR articolò che l'Istat, nel fare l'elenco "incriminato", aveva utilizzato la classificazione e la metodologia comunitaria per fornire alla Commissione europea i dati necessari all'Eurostat, il sistema statistico europeo. Per rientrare nell'elenco "europeo" viene richiesta la duplice condizione di «essere controllate e finanziate in prevalenza da amministrazioni pubbliche». Il Tar rilevò che si ha «finanziamento prevalente» quando i ricavi non riescono a coprire il 50% dei costi, e questo non è il caso delle Casse dei professionisti, che si mantengono in equilibrio con i versamenti contributivi dei propri iscritti e che, su espressa disposizione di legge, devono garantire l'equilibrio per almeno trent'anni (elevato a cinquant'anni dal decreto Salva-Italia). Il fatto che le Casse siano soggette a "controllo pubblico" (l'attività delle Casse è soggetta alla supervisione e all'approvazione di otto organi di controllo tra cui anche i ministeri del Lavoro e dell'Economia), altro elemento indicato dalla Commissione europea come necessario per rientrare nell'elenco statistico, secondo il Tar non rileva o meglio per il tribunale amministrativo il significato di "controllo" dato dall'Europa non si limita alla supervisione;

- **nello stesso 2012**, per vanificare la lucida ed ineccepibile ricostruzione del TAR romano, dapprima è intervenuta la legge n. 44, art. 5, che ha "legificato" l'elenco ISTAT, prevedendo che, ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche si intendono gli enti inseriti a fini statistici negli elenchi dell'ISTAT. In applicazione di tale regola normativa, quindi, alla Cassa è stata estesa la c.d. spending review (Legge 135/2012), e cioè il contenimento della spesa mediante riduzione dei consumi intermedi del 5%, poi del 10% ed infine del 15%, in riferimento a quanto contabilizzato nei bilanci del 2010, con la differenza che per le pubbliche amministrazioni tale risparmio era reale, mentre per la Cassa era soltanto nominale, dato che i relativi importi devono essere versati all'erario, entro il 30 giugno di ogni anno, quindi senza alcun risparmio effettivo, ma con una confisca vera e propria di risorse finanziarie, che di fatto costituiscono una TASSAZIONE IMPROPRIA.

- **sempre nel 2012** il Consiglio di Stato, con sentenza n. 6014, ha riformato la sentenza del TAR Lazio n. 224, convalidando l'inserimento nell'elenco ISTAT e per di più affermando che l'attrazione degli enti previdenziali nella sfera privatistica del dlgs. 509/94 riguarda solo il regime della personalità giuridica, mentre l'obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione vale a configurare un sistema di finanziamento pubblico, sia pure indiretto e mediato, rispetto a risorse comunque distolte dal cumulo di quelle destinate a fini generali, affermando di fatto che la trasformazione del 1994 ha comportato una privatizzazione di carattere essenzialmente organizzativo, **dunque non più natura privata, ma natura pubblica della Cassa**, con il rischio incombente che le risorse destinate alla previdenza professionale possano essere ricondotte al cumulo con quelle destinate a fini generali, con l'unificazione dei patrimoni in capo alla gestione pubblica. Tale Sentenza quindi, ha permesso di applicare alle Casse la **Spending review**, concedendo al legislatore di occuparsi del mondo delle professioni a seconda della convenienza, se deve effettuare prelievi forzosi, le Casse sono pubbliche, se deve preoccuparsi della loro sostenibilità economica e sociale, le stesse sono private. In definitiva la natura giuridica delle Casse di previdenza dei professionisti è quindi di fatto pubblica (pertanto destinatarie di tutti i provvedimenti di finanza pubblica), pur avendo un'organizzazione privata, infatti i giudici ritengono che: *«La trasformazione operata dal D. Leg.vo 509/1994 ha lasciato immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza svolta dagli Enti in esame, che conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativo»;*

- **come se non bastasse**, con dm 27.3.2013 il Ministero Economia Finanze ha stabilito che i bilanci di previsione delle Casse dovranno uniformarsi ai criteri adottati dalle p.a. e quindi sviluppare una programmazione del budget economico su base triennale e annuale, con un rendiconto finanziario in termini di liquidità ed un conto consuntivo in termini di cassa. Trattasi di una previsione che cambia radicalmente la contabilità della Cassa, che assimila ulteriormente l'ente previdenziale privato alle pubbliche amministrazioni, dato che le misure di riclassificazione dei conti e delle voci di bilancio sono finalizzate ad uniformare i flussi informativi provenienti dagli enti inseriti nell'elenco ISTAT, applicando gli indici adottati dagli enti pubblici. Trattasi di una omogeneizzazione contabile, che rischia però di avere gravi ripercussioni negative sugli equilibri della Cassa, anche per la necessità di dover adottare onerose (in termini di costi e di impiego di personale) misure di revisione della gestione amministrativa e di tutti i sistemi di supporto

informatico. Tutto ciò vanificando l'originaria previsione del dlgs 509/94 secondo cui la Cassa non può percepire finanziamenti pubblici diretti ed indiretti. Il quadro normativo sembra dunque consolidarsi nella direzione di un ritorno alla natura pubblica della Cassa, con la certezza comunque che in caso di disavanzo non si prevede un intervento pubblico per ristabilire l'equilibrio economico con immissione di risorse pubbliche, quindi lo stesso presenta notevoli profili oscuri, risultando confuso, nebuloso, contraddittorio ed idoneo a generare difficoltà gestionali, controversie interpretative e giurisdizionali, intaccando notevolmente l'autonomia della Cassa, non si può scindere l'aspetto privatistico della gestione previdenziale da quello pubblicistico della gestione patrimoniale, atteso che la seconda è strettamente funzionale alla prima e non può essere assoggettata a regole che possano vanificare il raggiungimento delle finalità primarie di tali enti, quali sono le prestazioni previdenziali ed assistenziali in favore dei propri iscritti. Attrarre definitivamente la previdenza privata nel sistema della finanza pubblica (il debito pubblico al 31/12/2014 ammonta ad oltre 2.100 miliardi di euro) significa inevitabilmente assoggettarla pericolosamente agli squilibri eccessivi che oggi e per un lungo futuro caratterizzeranno la finanza pubblica stessa, ponendo così a repentaglio l'aspettativa dei professionisti per un trattamento pensionistico equo, che può essere garantito soltanto da un sistema autofinanziato. Cambiano i Governi, si alternano maggioranze ma puntualmente l'oggetto dei desideri resta il **tesoretto degli Enti previdenziali dei professionisti** che negli anni hanno accumulato prudentemente un patrimonio di quasi 60 miliardi, pertanto ciclicamente provano l'assalto.

Manovre sibilline, quello che è necessario sapere

Sono sempre più numerosi coloro, che come noi, leggono in questa strategia di accerchiamento un obiettivo finale ben preciso, quello dell'accorpamento dei patrimoni delle Casse nel bilancio dello Stato, si sente parlare di alcuni progetti di legge, come quello di un SUPERINPS dei professionisti, che prevedono essenzialmente l'acquisizione dell'intero patrimonio delle casse di previdenza (circa 60 miliardi di euro che devono servire esclusivamente a pagare le pensioni future di geometri, avvocati, commercialisti, periti industriali, notai etc. e che, come ha ricordato più volte la ragioneria dello Stato, è a garanzia delle pensioni dei professionisti.).

Il regime fiscale, imposto da anni ai lavoratori autonomi, rappresenta una minaccia continua, che incute timore, ci spinge a desistere dall'idea di metterci in proprio e peggio ancora, ci consiglia di chiudere l'attività (mentre sarebbe prioritario, da parte del Governo, un

piano d'azione teso a favorire la riduzione del costo del lavoro ed il conseguente rilancio dell'economia). L'Italia è uno dei pochi Paesi dell'Unione Europea che grava gli enti di previdenza privatizzati di **una doppia tassazione**, che incide sia sulla pensione erogata e sia sui rendimenti dei patrimoni accantonati dagli Enti. Questo mentre nel resto dell'Europa si fanno scelte ben diverse. In Germania, ad esempio, i contributi versati sono esentasse. Ad aggravare il quadro economico ed avvalorare il nostro convincimento, **lo Stato continua ad imporre** altri carichi fiscali , **vedi l'ultima Legge di Stabilità per il 2015** (d.l. 66/2014) che ha elevato l'aliquota di tassazione sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%, con il contentino del credito di imposta, una cosa perversa che da sola potrebbe costare qualche milione di prelievo forzato dalle nostre risorse, costituite dai nostri contributi. Tutto questo mentre la tassazione delle rendite finanziarie degli enti previdenziali europei è pari a zero! Tali condotte del legislatore sono inaccettabili e gravi, tenuto conto tra l' altro che le Casse private hanno investito (o costrette a farlo), circa 10 miliardi sui Titoli di Stato, pertanto non serve più lamentarsi o cercare intese, è necessario reagire concretamente, non possiamo permettere che i nostri contributi diventino moneta corrente per sanare i default altrui. I Governi si accaniscono sui liberi professionisti, che non sono una casta, ma una risorsa (creano ricchezza ed occupazione o almeno potevano farlo) nel momento in cui al Paese servirebbe quella marcia in più che le professioni possono garantire, quasi 2 milioni di professionisti che contribuiscono al Pil italiano per circa il 15%, ignorando che tra iscritti agli albi e/o ordini, praticanti, collaboratori e dipendenti, parliamo di oltre 5 milioni di lavoratori. Anziché valorizzarne il ruolo fondamentale nella nostra società, le Casse hanno subito l'imposizione di **una tassazione crescente**, il tutto giustificato dalla natura di pubblico servizio che sopravvive alla privatizzazione operata tramite il d.lgs. 509/1994, che di fatto assume carattere eminentemente organizzativo (come già detto, grazie alla sentenza n. 6014/2012 del Consiglio di Stato, il quale era stato interessato per dirimere la questione relativa all'inserimento delle Casse di previdenza nel conto economico consolidato dello Stato, per tramite di un elenco elaborato dall'ISTAT ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e dell'art. 1 comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196).

In questi anni è avvenuto qualcosa di giuridicamente abnorme, è stato perpetrato un esproprio silente del nostro sistema pensionistico, che da privato com'era per scelta legislativa, è ora divenuto pubblico non per modifica legislativa ma per il suggello dei giudici, che hanno completamente ignorato il fatto che noi fondiamo l'intera professione sul rischio e sulla nostra capacità, senza nessun aiuto pubblico, partecipando alla crescita culturale ed economica del Paese.

Va detto che l'eventuale intervento garantista dello Stato in caso di default di un ente è sancito dall'articolo 38 della Costituzione, ma mai fino a oggi, nessuna Cassa è andata in default, considerando che lo Stato vigila sull'operato delle Casse e in casi estremi può deciderne il commissariamento.

Legge di Stabilità per il 2015: Casse trattate come speculatori

Maggiore imposta per i fondi pensione, elevata dall' 11,5 al 20 % ed imposta sulle rendite finanziarie maturate dalle Casse di previdenza dei professionisti passa dal 20 al 26%, in pratica, le stesse vengono trattate come normali speculatori (le Casse considerate come un qualsiasi operatore speculativo di mercato, ignorando completamente la missione istituzionale e costituzionale della previdenza obbligatoria), devono presentare un piano triennale di investimenti ed essere autorizzate ad investire (tassati ora come privati investitori, senza avere la loro stessa libertà di movimento), con il contentino della maturazione e utilizzo del credito d'imposta che le casse di previdenza possono utilizzare in compensazione nel modello F24 per neutralizzare gli effetti dell'incremento della tassazione dei proventi finanziari dal 20% al 26%. La Legge di Stabilità per il 2015 introduce di fatto un nuovo prelievo forzoso a carico della previdenza per i professionisti e per la previdenza complementare. In particolare, le Casse professionali sono poste davanti ad un bivio, subire l'aumento al 26% della pressione fiscale o delegare al Ministero dell'Economia le proprie scelte di investimento (solo nell' economia del paese ?) per fruire di un credito d'imposta che tenda a mantenere l'aliquota al 20%, senza peraltro, assicurare la neutralità fiscale dell'operazione. Attenzione però, il credito sarà soggetto al cosiddetto "rubinetto", ovvero sarà spendibile nei limiti di spesa indicati dall'Esecutivo, limiti che non permetteranno mai il recupero di quanto sottratto, poiché nettamente inferiori.

I commi 91-93 dell'art. 1 della Legge di Stabilità 2015

L'art. 1, comma 91 della Legge di Stabilità ha previsto, per le Casse di previdenza professionale privatizzate e private (di cui ai DD. Lgss. 509/94 e 103/96), che a decorrere dal periodo d'imposta 2015, per i predetti enti è confermato l'incremento al 26% dell'**aliquota fiscale sui rendimenti finanziari** ed è altresì riconosciuto un **credito d'imposta di tipo condizionato**, concesso solo se i proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario individuate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e potrà essere utilizzato a

decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione del citato investimento, esclusivamente in compensazione.

Il successivo art. 1, comma 92 della Legge ha, quindi, mutuato l'identico meccanismo con riferimento ai **fondi di previdenza complementare**, disponendo che a decorrere dal periodo d'imposta 2015, alle forme di previdenza complementare è riconosciuto un credito d'imposta pari al 9 per cento del risultato netto maturato, assoggettato all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 di tale decreto applicata in ciascun periodo d'imposta (così da far scendere potenzialmente l'aliquota dall'odierno 20% al previgente 11%). Anche in questo caso, il credito di imposta è concesso a condizione che un ammontare corrispondente al risultato netto maturato assoggettato alla citata imposta sostitutiva sia investito in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine, individuate con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (il credito d'imposta, potrà essere utilizzato a decorrere dal **periodo d'imposta** successivo a quello di effettuazione del citato investimento, esclusivamente in compensazione).

Infine, l'art. 1, comma 93 prevede che il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che indirizzerà gli investimenti delle Casse e delle forme di previdenza complementare, dovrà altresì individuare le condizioni, i termini e le modalità di applicazione riguardo alla fruizione del credito d'imposta, al fine del rispetto del limite di spesa comunque previsto dalla Legge di Stabilità , pari ad **80 milioni di euro**.

La Legge di Stabilità, così come elaborata, nel prevedere un' approvazione delle **decisioni di investimento** delle Casse, appare illegittima dal punto di vista costituzionale, poiché viola l'ordinamento speciale della previdenza professionale (previsto dal Legislatore della privatizzazione), prevede un' ulteriore prelievo forzoso, trattasi di aiuto di impresa allo Stato, ossia il finanziamento degli investimenti dello Stato per il tramite di un investimento forzoso di soggetti privati.

La fondatezza delle perplessità di cui sopra trova ulteriore conferma se si passa alla valutazione degli effetti economici della misura. Infatti, gli 80 milioni con i quali il Governo intende finanziare il **credito di imposta** sono largamente insufficienti a rimborsare il maggior carico fiscale introdotto, infatti partendo dagli ultimi dati disponibili, resi disponibile dalla Covip (Commissione di Vigilanza sui fondi pensione) , il patrimonio complessivo su cui inciderà il **nuovo regime fiscale** è stimabile in circa 160 miliardi di euro, considerando un rendimento medio intorno al 3%, si possono ipotizzare utili complessivi per 4,8 miliardi (base imponibile).

Con la previgente tassazione il prelievo fiscale ammontava a 716 milioni di euro, mentre con le aliquote previste per il 2015 al lordo del credito di imposta (26% per le Casse ed 20% per i fondi di previdenza complementare) tale prelievo fiscale arriverà circa 1,1 miliardi di euro, con un aumento del carico fiscale pari a circa 360 milioni di euro, a fronte dei soli 80 milioni di euro messi a disposizione dalla Legge di Stabilità per il finanziamento del credito di imposta.

Quindi solo gli enti previdenziali più rapidi potranno forse recuperare l'aumento dell'aliquota, esaurendo lo stanziamento, mentre le Casse meno rapide (o meno fortunate), subiranno in toto l'incremento delle aliquote, indipendentemente dal fatto che intendano o meno piegarsi alle imposizioni di investimento che verranno indicate dal MEF con il proprio futuro decreto.

Quest'ultimo provvedimento appare paradigmatico di una contraddittorietà assoluta, da un lato si eleva il livello di **tassazione dei rendimenti previdenziali** delle Casse a livelli ignote negli altri Paesi occidentali "simili" e, dall'altro, si prevede che l'unico modo per ovviare a tale incremento è delegare al Ministero delle Finanze, in violazione della predetta autonomia, le scelte di investimento del risparmio previdenziale degli iscritti.

Tali imposizioni fiscali costituiscono un unicum in Europa e un danno irreparabile per le future prestazioni pensionistiche, in particolare dei giovani professionisti, si penalizza ulteriormente la contribuzione versata alle casse rispetto a quanto previsto per quella corrisposta all' Inps. **I provvedimenti** inseriti nella manovra colpiscono fortemente ed ulteriormente le Casse previdenziali private, con il tentativo, ormai non più tanto celato, di scippare i risparmi di una vita. Le Casse, con la privatizzazione, hanno accettato un sistema di previdenza responsabile, rinunciando a qualsiasi contributo pubblico sulle loro pensioni, in cambio della garanzia che i loro risparmi non sarebbero stati toccati. Ora si impongono, invece, sacrifici previdenziali discriminatori rispetto a quelli richiesti al resto della popolazione, infatti e di fatto viene impedito un uso adeguato del patrimonio faticosamente accantonato e offendono gravemente tutti i professionisti, che non dimentichiamolo sono prima di tutto cittadini. Il nuovo obbligo contabile imposto non ha alcuna giustificazione tecnica e non serve in alcun modo a favorire la ripresa delle attività economiche e ci chiediamo se i vari Governi perseguono gli interessi dell' economia mettendo gli enti pubblici a cicala e colabrodo, sullo stesso piano di quelli privati formica. Lo Stato dovrebbe evitare di dar fiato al sospetto, ormai fin troppo ovvio, che l'intera operazione serve solo per preparare l'esproprio del patrimonio delle Casse privatizzate (di circa 60 miliardi di euro) a favore di un vorace e deficitario **sistema pubblico " INPS"**. L'

Inps dovrebbe funzionare come uno sportello, le uscite devono essere pari alle entrate, altrimenti il sistema non regge, oggi (dato 2014) però in **Italia ci sono 21,8 milioni di contribuenti, mentre i pensionati sono 21milioni. Il rapporto è di 1 a 1, che, di per sé, sarebbe anche sufficiente a garantire la stabilità, il punto è che i 21milioni di pensionati percepiscono molto di più di quanto versano i 21,8 milioni di contribuenti.** È una questione di numeri, i contribuenti hanno messo 273 miliardi di euro, ma la spesa Inps ammonta a 406 miliardi, perché comprende non solo le pensioni, ma anche mobilità, sostegno al reddito, assegni di invalidità, disoccupazione e cassa integrazione, per cui lo Stato ci mette anche oltre 110 miliardi di euro. **Resta un buco di quasi 13 miliardi che, sommato a quello del 2013 e del 2012, fanno circa 38 miliardi di Euro solo nell'ultimo triennio.**

L' aumento della tassazione sottrae risorse indispensabili per permettere agli enti di continuare ad assicurare quel welfare integrato ed allargato resosi necessario per far fronte ad una delle peggiori crisi che abbia mai investito il sistema. Un sostegno che ha superato i 540 milioni di euro, che ha registrato un 65% in più in termini nominali di azioni di welfare messi in campo dalle casse di previdenza. Gli incrementi tributari arrivano in una delle peggiori epoche storiche dei professionisti che da anni subiscono una profonda crisi economica e vengono esclusi da strumenti di sostegno e ammortizzatori sociali. Tutto questo si va ad aggiungere alla già assurda **DOPPIA TASSAZIONE.**

Doppia tassazione (sulla gestione dei contributi e sulle pensioni)

La previdenza privata italiana resta di gran lunga la più tassata d'Europa, la tassazione al 26 % (ex 20%) delle rendite finanziarie è in assoluto la più alta, andandosi altresì a sommare ad una serie di ulteriori imposizioni, fino alla tassazione, secondo gli scaglioni irpef, delle rendite erogate. Il pagamento di centinaia di milioni di euro ogni anno allo Stato, in presenza di Enti senza scopo di lucro, pone i professionisti italiani in una evidente e ingiusta condizione di sfavore rispetto ai loro colleghi europei, palesemente in contrasto con alcuni articoli del TUEF (trattato di funzionamento della Unione europea). In soli tre anni il peso degli oneri tributari, propri e impropri, è raddoppiato, sottraendo risorse alla previdenza e ai servizi ai professionisti, deprimendo un patrimonio che rappresenta la garanzia della solidità degli Enti e del patto tra generazioni. Serve un riallineamento ai parametri comunitari innescando un circuito virtuoso tra sostegno alla professione, maggior reddito e maggiori entrate, a favore degli iscritti e dello stesso Stato.

La doppia tassazione applicata in Italia, non esiste in nessuna altra parte dell' Europa, considerando altresì l'ammontare %. In uno schema previdenziale l'iscritto versa i contributi all'ente/fondo e questi vengono investiti in attività mobiliari e/o immobiliari, maturando un rendimento (sui quali il nostro Fisco già applica una tassazione, oggetto altresì dell' ultima Legge di stabilità) che viene accantonato secondo particolari regole di calcolo e consentirà, insieme ai contributi incassati dal fondo o dall'ente, di poter pagare le prestazioni pensionistiche (che quando maturano vengono tassate per intero senza detrarre le tasse già pagate, a danno sia dei professionisti che della Cassa). Con la doppia tassazione la imposizione fiscale supera in taluni casi il 60-65 %, con un sistema esoso (ed incostituzionale) che si denomina E.T.T. mentre in altri paesi si applica il sistema E.E.T.

Modello ETT (esenzione, tassazione, tassazione)

Modello adottato in Italia sia per i fondi pensione che per gli Enti di Previdenza Privata.

La tassazione viene imposta in due diversi momenti, sia sui rendimenti nel momento in cui i questi vengono realizzati e sia sulle prestazioni nel momento della erogazione. I contributi sono esenti solo nella fase del versamento ma vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione pensionistica. Per evitare fenomeni di doppia imposizione fiscale dei rendimenti sarebbe necessario assoggettare a tassazione la prestazione pensionistica al netto del rendimento conseguito (per le Casse di previdenza quindi, la prestazione viene interamente assoggettata a imposizione fiscale).

Modello EET (esenzione, esenzione, tassazione)

La tassazione viene imposta unicamente nella fase dell'erogazione della prestazione, lasciando i contributi ed i rendimenti esenti da tassazione nella prima e nella seconda fase e vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione. La maggior parte degli Stati Membri Europei adotta tale tipo di sistema.

I modelli di tassazione sopra rappresentati sono gli schemi generali del momento in cui viene applicata la tassazione, mentre tralasciamo completamente l'ammontare della percentuale di tassazione in quando ci basta sapere che in questa speciale classifica l' Italia primeggia di gran lunga (in quasi tutti i paesi europei il risparmio pensionistico è tassato ai minimi o esente) .

E' urgente fare chiarezza sul **regime di doppia tassazione** che vige attualmente sulle rendite finanziarie generate dai capitali gestiti dalle casse di previdenza, mentre negli altri Paesi europei tali rendite sono soggette a regimi fiscali leggerissimi (al massimo il 3%), qui in Italia esiste una tassazione sulle operazioni delle casse (fase di gestione) e una seconda sulla fase di erogazione del denaro, quindi, in sostanza, sulle pensioni.

IL RICORSO

Forse è giunto il momento di agire, percorrere la strada dei ricorsi al Giudice delle Leggi, rivolgersi alla Corte Costituzionale per vedere salvi i nostri diritti sanciti dalle leggi di privatizzazione, percorrere la via della Corte di Giustizia Europea, all' attenzione di Bruxelles, per ribadire la nostra autonomia, sottoporre la questione agli europarlamentari italiani, alla Commissione del Parlamento europeo, non escludendo nemmeno un ricorso alla CEDU, la Corte Europea dei Diritti dell' Uomo con sede a Strasburgo, istituita nel 1959 dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell' uomo e delle libertà fondamentali del 1950.

TRANI 14 febbraio 2015

ALLEGATI:

- LE CASSE DI PREVIDENZA SONO PUBBLICHE O PRIVATE ?;
- STORIA DELLA PRIVATIZZAZIONE;
- RICHIESTA BLOCCO AUMENTO CONTRIBUTI MINIMI PREVIDENZIALI (COLLEGIO DI CHIETI);
- LETTERE INVIATE DAL PRESIDENTE CIPAGeGL, geom. FAUSTO AMADASI.

Il Referente regionale c/o la CIPAG e GL:

geom. Binetti Saverio



Le Casse di Previdenza sono Private o Pubbliche?

Le Casse previdenziali per legge ed in teoria, sono private ed autonome dal 01 gennaio 1995 (D.lgs. 509/1994), non godono di finanziamenti pubblici ed al contempo sono “vigilate dallo Stato” perché trattano la materia previdenziale, che ha veste pubblicistica. Di fatto, ricorrendo artatamente alla **giurisprudenza amministrativa**, le Casse sono state trasformate in “pubbliche” (col suggello del Consiglio di Stato, sentenza , n. 6014 del 28 novembre 2012), per mezzo dell’ ISTAT che ha definito “*amministrazioni pubbliche*” le Casse autonome, così poi da asservirle alla *spending review*, che ha imposto alle Casse un prelievo forzoso dai contributi (**privati**) verso lo Stato. Un prelievo di dubbia legittimità, atteso che le Casse non godono di finanziamenti pubblici, così come invece succede all’ INPS . Per la **giurisprudenza ordinaria** invece erano e sono Casse private. Questa differenziazione spiega quanto lo Stato ci tenga alle Casse private, ma esclusivamente per fare cassa, infatti ci vedono come un loro salvadanaio (circa 60 miliardi di patrimonio) dal quale attingere ogni qualvolta non sanno come far quadrare i conti e questo in modo quasi immorale, in quanto le Casse già contribuiscono a sorreggere il Paese, avendo investito nei Bot ed essendo contribuenti significativi. Lo Stato non potendo ignorare la portata del d.lgs. 509/1994, ha dapprima cercato di indebolirlo con la giurisprudenza amministrativa, poi ha iniziato a pretendere la sostenibilità a 50 anni , poi ha inserito un’ulteriore livello di “vigilanza” quale la Covip, infine ha introdotto una serie di infide norme che hanno un solo scopo (ovviamente non dichiarato), indebolire l’autonomia ed acquisire il patrimonio delle Casse . Un modo veramente singolare di tutelare la previdenza di circa 2.000.000 di liberi professionisti che costruiscono quasi per il 15% di Pil di questo Paese.

STORIA DELLA PRIVATIZZAZIONE

Le Casse previdenziali sono private ed autonome dal 1994, così volute dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509 (Attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, - *GU n. 196 del 23-8-1994*).

Con l'art. 1 (Enti privatizzati) si è sancito che:

- comma 1. Gli enti di cui all'elenco A allegato al presente decreto legislativo *sono trasformati*, a decorrere dal 1° gennaio 1995, in associazioni o in fondazioni (...) a condizione che *non usufruiscano di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziari*”;
- comma 2. Gli enti trasformati continuano a sussistere come enti senza scopo di lucro e *assumono la personalità giuridica di diritto privato* (...);
- comma 3. (...) Agli enti stessi *non sono consentiti finanziamenti pubblici diretti o indiretti*, con esclusione di quelli connessi con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali.”.

In virtù dell'art. 2 (Gestione) è statuito che “1. Le associazioni o le fondazioni *hanno autonomia gestionale, organizzativa e contabile* nel rispetto dei principi stabiliti dal presente articolo nei limiti fissati dalle disposizioni del presente decreto in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta.”.

Il quarto comma prevede che “4. In caso di disavanzo economico-finanziario (...) si provvede alla nomina di un commissario straordinario, il quale adotta i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione.”. Il quinto comma che “5. In caso di persistenza dello stato di disavanzo economico e finanziario dopo tre anni dalla nomina del commissario, ed accertata l'impossibilità da parte dello stesso di poter provvedere al riequilibrio finanziario dell'associazione o della fondazione (...) è nominato un commissario liquidatore (...)”. L'art. 3 (Vigilanza) spiega che le Casse sono vigilate e non private: “1. La vigilanza sulle associazioni o fondazioni di cui all'art. 1 è esercitata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal Ministero del tesoro, nonché dagli altri Ministeri rispettivamente competenti ad esercitare la vigilanza per gli enti trasformati ai sensi dell'art. 1, comma 1. Nei collegi dei sindaci deve essere assicurata la presenza di rappresentanti delle predette Amministrazioni.”. E al comma quinto che “5. La Corte dei

conti esercita il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurare la legalità e l'efficacia, e riferisce annualmente al Parlamento.”

Alla luce normativa di cui al d.lgs. 509/1994 la Casse private avrebbero dovuto assumere personalità giuridica di diritto privato, diventando dunque private e autonome, infatti si sorreggono esclusivamente sui contributi dei propri iscritti, non hanno alcun finanziamento pubblico, subiscono una doppia tassazione che non ha eguali in Europa ed amministrano un patrimonio attuale di circa 60 miliardi di euro. Ed è proprio il patrimonio, che deve servire a garantire le pensioni dei professionisti, a suscitare l'interesse del legislatore e Governo di turno.

Occorre ricordare come le Casse previdenziali hanno superato lo stress test, imposto dalla ministro Fornero , di garantire non più la sostenibilità a “soli” 30 anni ma addirittura sino a 50 anni . Fatto che tuttavia non ha certo riguardato l'INPS perché il sistema previdenziale pubblico (quello definito tale) è comunque coperto dal debito pubblico e quindi da tutti i cittadini.

Il legislatore ha tentato in questi anni di svuotare il riconoscimento di soggetti privati ed autonomi non intervenendo direttamente sulla fonte di legge (pur avendone potestà) ma con norme surrettizie e con la compiacenza dell'Istat (che per 2 volte in questi anni ha inserito le Casse autonome nell'elenco delle amministrazioni pubbliche), ed ora con il suggello del Consiglio di Stato, solo al fine di meglio gestire l'ingente patrimonio delle Casse.

La sfrontatezza prende il sopravvento con l' entrata in vigore della legge 26 aprile 2012 n. 44 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, in virtù del cui art. 5, comma 7 si legge che *"Ai fini della applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche si intendono, per l'anno 2011, gli enti e i soggetti indicati a fini statistici nell'elenco oggetto del comunicato dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in data 24 luglio 2010 (...) nonché a decorrere dall'anno 2012 gli enti e i soggetti indicati a fini statistici dal predetto Istituto"*. Il giochino consentiva così di applicare la c.d. *spending review* alle Casse private e di succhiare alle Casse il 5% di risparmio della spesa a salire fino al 15% nel 2014 . Una tassa occulta, sottraendo risorse ai contributi versati dai professionisti.

Sicché lo strabico “legislatore” con una mano ordinava alle Casse di divenire virtuose e garantire la sostenibilità a 50 anni (nell'interesse dei giovani, si sosteneva) e con l'altra mano gli sottraeva il 5% del risparmio (poi sarà il 10%, poi sarà il 15% e speriamo che si fermino), lentamente rendendole pubbliche.

L'Istat diviene così lo strumento chirurgico col quale si tenta di "pubblicizzare" le Casse senza dichiararlo apertamente. Le Casse con un colpo di bacchetta sono così definite "amministrazioni pubbliche" dall'Istat che le infila in un mero elenco.

Invero, le Casse private avevano già impugnato l'Elenco ISTAT 2006 ed avevano avuto ragione (Tar Lazio-Roma n. 1938/08) anche se poi la sentenza venne sospesa dal Consiglio di Stato (n. 3695/08). Poco dopo il fenomeno si è ripetuto con l'Elenco ISTAT 2011 ed anche in tal caso il Tar Lazio ha dato ragione alle Casse, sconfessando la tesi di Istat, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, sottolineando come le Casse non possano essere considerate soggette a "controllo pubblico" in quanto *"non è configurabile una spesa che la finanza pubblica potrebbe in futuro essere costretta a sopportare per assicurare il pareggio di bilancio delle ricorrenti atteso che a questo fine esse sono già state fornite dal legislatore di strumenti propri per provvedere in via autonoma."* (Tar Lazio-Roma n. 224/12).

Il Consiglio di Stato con una sentenza palesemente politica scrive che le Casse sono private solo nell'organizzazione ma pubbliche nella funzione, richiamando impropriamente una fonte comunitaria che riconosce tale qualifica alla duplice condizione che «siano controllate e finanziate in prevalenza da amministrazioni pubbliche», si da incidere in modo significativo sul disavanzo e sul debito pubblico.

Posizione discutibile atteso che le Casse non sono controllate ma "vigilate", con una notevole differenza sostanziale, e non sono in alcun modo finanziate dallo Stato.

Poco convincente anche laddove vengono richiamati, nella sentenza, gli elementi essenziali della previdenza privata, anche con riferimento alla potenzialità di produrre debito pubblico, per giustificare la natura della veste pubblica.

La domanda principale è, cosa abbia inteso fare il legislatore nel 1994, quando nessuno ha mai posto in dubbio la trasformazione (termine che usa il legislatore) delle Casse da pubbliche che erano a private. Perché in 20 anni tale tesi non è mai stata sostenuta, lasciando che si usasse da ultimo l'Istat come ariete? E dunque, ci spieghino, perché alle Casse private è stato imposto lo stress test di 50 anni e all'Inps no?

Chieti, 12 dicembre 2014

Prot. n° 1497

**AL PRESIDENTE DELLA CASSA
ITALIANA DI PREVIDENZA ED
ASSISTENZA DEI GEOMETRI
LIBERI PROFESSIONISTI**

Lungotevere A. da Brescia, n° 4

00196 R O M A

AL PRESIDENTE DEL C.N.G. e G.L.

Piazza Colonna, n° 361

00187 R O M A

e, p. c. **A TUTTI I DELEGATI CASSA
LORO SEDI**

e, p. c. **A TUTTI I PRESIDENTI DEI
COLLEGI DEI GEOMETRI E G.L. D'ITALIA
LORO SEDI**

Oggetto: Richiesta blocco aumento contributi previdenziali minimi C.I.P.A.G.

Illustri Presidenti,

si sperava che durante i lavori del Comitato dei Delegati del 24 – 25 e 26 novembre u.s. fosse posto all'ordine del giorno, il rinvio degli aumenti dei contributi previdenziali per il prossimo triennio, così come richiesto da molti Delegati e da alcuni Collegi territoriali.

La mancata trattazione dell'importante richiesta, ci porta a svolgere alcune considerazioni di carattere generale, che però interessano molti Colleghi (forse la maggioranza) in evidente difficoltà economica.

- L'aumento del contributo integrativo dal 4% al 5% e quello del contributo minimo, sono stati adottati dal Comitato dei Delegati, a seguito dell'entrata in vigore della cosiddetta "Legge Fornero", che impone alle Casse di Previdenza, la dimostrazione della sostenibilità per 50 anni. Tale aumento è stato valutato con adeguato anticipo dallo stesso Comitato sul presupposto che, la crisi economica, la quale già attanagliava il Paese, fosse stata superata nel 2015 o nella peggiore delle ipotesi, fosse in via di soluzione;
- Nel corso di questi due anni, non solo la crisi si è accentuata drasticamente, ma la cattiva gestione della cosa pubblica, unitamente alle mancate riforme, hanno acuitizzato le problematiche economiche delle famiglie, ma soprattutto dei Professionisti, i quali hanno visto ridursi il reddito sia per mancanza di lavoro, che per l'indiscriminato aumento delle imposte locali e nazionali. Pertanto, considerata l'eccezionalità della congiuntura economica, si ritiene necessario un impegno straordinario degli Organismi interessati a vario titolo a sostenere la nostra Categoria. A tal fine si propone di attivare un Tavolo di Lavoro tra il C.d.A della Cassa, il Consiglio Nazionale Geometri e G.L. unitamente ai Presidenti dei Consigli Circondariali, quale ufficio



“permanente”, per approntare una serie di interventi volti a sostenere e rilanciare la Categoria, facendosi interprete delle numerose voci dei liberi professionisti, sulle condizioni drammatiche del settore.

- Appare opportuno che, qualsiasi iniziativa utile a mantenere l’attuale livello della contribuzione, senza gli aumenti previsti, potrebbe certamente favorire una timida ripresa dell’attività professionale e lanciare un messaggio di speranza nei confronti degli iscritti, che soffrono maggiormente la mancanza di commesse.

Tantomeno può essere accettata la semplicistica affermazione “... *chi non ce la fa si cancelli* ...”, perché tale allocuzione dimostra l’incapacità di percepire le obiettive difficoltà in cui versano i Tecnici italiani e la manifesta volontà di rifiutare a priori, le giuste richieste provenienti dalla base.

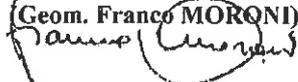
- A conclusione appare necessario indicare alcune proposte che possono essere facilmente adottate, senza originare scopenso economico per la Cassa, le quali possono essere così riassunte:

- a)** I Professionisti iscritti alla Cassa che prevedono di dichiarare un reddito per l’anno 2014 inferiore a € 15.690,00, possono non versare il contributo soggettivo minimo e pagare la percentuale dovuta del solo reddito effettivamente prodotto;
- b)** Alcuna sanzione dovrà essere applicata per le rate dei minimi 2014, già scaduta;
- c)** Il mancato o ritardato pagamento delle rate intermedie dei minimi 2014, non comporta l’applicazione di sanzioni ed interessi. Le rate con scadenza febbraio ed aprile, potranno essere pagate entro il 30 giugno e quelle di agosto ed ottobre posticipate al 31 dicembre, senza ulteriori aggravii e/o interessi.

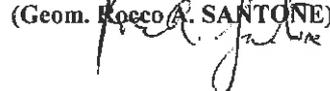
Pertanto, con la presente il Consiglio del Collegio dei Geometri e G.L. della Provincia di Chieti, dopo ampia ed approfondita riflessione sulle problematiche previdenziali e sulle proposte come innanzi avanzate, rivolge istanza alla S.V., quale Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Italiana Geometri, affinché provveda con immediatezza al blocco degli aumenti minimi previdenziali e del relativo contributo integrativo.

Chiede, altresì, la convocazione straordinaria del Comitato dei Delegati, congiunta all’Assemblea dei Presidenti, al fine di discutere le tematiche sulla contribuzione previdenziale, alla luce della grave crisi economica e sociale in atto.

Con deferenti ossequi.

IL SEGRETARIO
(Geom. Franco MORONI)




IL PRESIDENTE
(Geom. Rocco A. SANTONE)


CASSA ITALIANA
DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI
GEOMETRI
LIBERI PROFESSIONISTI

LUNGOTEVERE A. DA BRESCIA 4 - TEL. 06326861
00196 ROMA

IL PRESIDENTE

Cassa Italiana Geometri
Protocollo Generale

cipea 000070274 16/12/2014



Roma, 16 dicembre 2014

Al Presidente del
Collegio Geometri di Chieti
Geom. Rocco A. Santone

Al Presidente del Consiglio Nazionale
Geometri e Geometri Laureati
Geom. Maurizio Savoncelli

e, p.c.: Ai Signori Delegati Cipag

Ai Signori Presidenti dei
Collegi Geometri d'Italia

LORO SEDI

Oggetto: riscontro a prot. n. 1497 del 12 dicembre 2014.

Caro Presidente,

ho letto con attenzione la Tua analisi che parte da una fotografia abbastanza veritiera di quella che è la situazione attuale nella quale versa la categoria, anche se forse non è proprio così omogenea come descritta, e prendo atto delle conseguenti conclusioni con le relative proposte delle quali è necessario prima di tutto valutare la portata economica e poi trarre le conclusioni politiche che, come da Tua proposta, dovrebbero essere sottoposte ad un .."Tavolo di Lavoro tra il C.d.A. della Cassa, il Consiglio Nazionale Geometri e G.L. unitamente ai Presidenti dei Consigli Circondariali, quale ufficio 'permanente'".

Dal punto di vista meramente economico le "proposte che possono essere facilmente adottate, senza originare scompenso economico per la Cassa" avanzate dal Consiglio del Tuo Collegio, ove applicate al solo contributo soggettivo, riguarderebbero:

- eliminazione dell'obbligo della contribuzione minima per i 9.429 iscritti che non presentano la dichiarazione dei redditi e per i quali per regolamento si assume reddito pari a 0 €;
- eliminazione dell'obbligo della contribuzione minima per i 5.697 iscritti con reddito dichiarato pari a 0 €;

- riduzione media ad € 325 della contribuzione minima per i 10.014 con reddito dichiarato tra 0 e 5.000 €;
- riduzione media ad € 975 della contribuzione minima per i 12.687 con reddito dichiarato tra 5.000 e 10.000 €;
- riduzione media ad € 1.625 della contribuzione minima per i 14.316 con reddito dichiarato tra 10.000 e 15.690 €;
- minore gettito della autoliquidazione per i redditi che superano € 21.153,85 per circa 30.697 iscritti;
- non applicazione delle sanzioni per i mancati o ritardati pagamenti della contribuzione relativa ai contributi minimi 2014 per 33.594 iscritti che non hanno rispettato le scadenze.

E' di tutta evidenza che queste scelte, ove formalmente applicabili sia per il futuro che in modo retroattivo, inciderebbero ben oltre 100 milioni di € ed andrebbero a modificare in modo irrimediabile sia i risultati dell'aggiornamento del Bilancio di Previsione 2014 che quello del Bilancio di Previsione 2015 appena approvati ed inviati per le valutazioni d'obbligo ai Ministeri Vigilanti e, soprattutto, esporrebbero la Cassa ai rigori della applicazione dei commi 4 e 5 dell'art. 2 del D.lgs. n. 509/1994 istitutivo della Previdenza Privatizzata che prevedono:

4. In caso di disavanzo economico-finanziario, rilevato dai rendiconti annuali e confermato anche dal bilancio tecnico di cui al comma 2, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, si provvede alla nomina di un commissario straordinario, il quale adotta i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione. Sino al ristabilimento dell'equilibrio finanziario sono sospesi tutti i poteri degli organi di amministrazione delle associazioni e delle fondazioni.

5. In caso di persistenza dello stato di disavanzo economico e finanziario dopo tre anni dalla nomina del commissario, ed accertata l'impossibilità da parte dello stesso di poter provvedere al riequilibrio finanziario dell'associazione o della fondazione, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, è nominato un commissario liquidatore al quale sono attribuiti i poteri previsti dalle vigenti norme in materia di liquidazione coatta, in quanto applicabili.

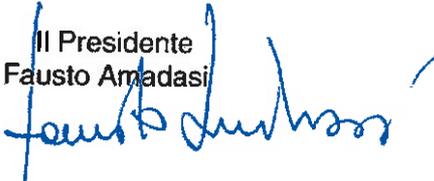
Chi conosce la storia della nostra Cassa sa bene quale sia stato lo sforzo per fugare l'eterno dubbio dei giovani sulla possibilità di avere una pensione in futuro e sulla difficoltà di superare la fase di ingresso a regime di tutte le pensioni al raggiungimento della soglia dei 40 anni dalla iscrizione obbligatoria per tutti avvenuta nel 1977. Se abbiamo raggiunto questi obiettivi e se, nonostante tutto quello che è successo negli ultimi cinque anni, la Cassa è riuscita a sopravvivere, è solo grazie ai sacrifici dei nostri iscritti che hanno tenuto duro ed hanno fermamente creduto all'importanza di poter contare su un welfare in grado di

sopperire alle sempre minori tutele del sistema pubblico. Al momento della adozione di quei provvedimenti tutti eravamo consapevoli che, per dare le risposte che ci chiedeva la Legge Fornero, gli aumenti contributivi avrebbero dovuto scattare già dal 2013 ma, pur sapendo di correre qualche rischio che chi legge i bilanci conosce bene, abbiamo scelto di diluirne l'entrata a regime sino al 2018. E' però ingeneroso chiedere in questo momento di non applicare quegli aumenti senza riconoscere e trasmettere ai propri iscritti il valore delle scelte del Cda di Cassa di non emettere le cartelle esattoriali per due anni consentendo le rateizzazioni, senza applicare le sanzioni, per chi si è attivato per affrontare la propria posizione debitoria. Scelte che nel tempo hanno comportato un credito per contributi non riscossi di oltre 630 milioni di €, circa un quarto dell'intero patrimonio della Cassa, e che, vista la situazione di difficoltà che ben conosciamo, tenteremo di portare avanti anche nel 2015 ben sapendo che potremmo incorrere nel rischio di rilievi da parte dei Ministeri Vigilanti.

Volendo tuttavia tralasciare tutte le valutazioni di carattere economico e normativo e di rispetto dei ruoli e delle competenze diverse tra i vari organismi della categoria (di cui però sarebbe bene tenere conto ogni volta che si fa una proposta così autorevole), mi chiedo se effettivamente sia più utile portare avanti iniziative più focalizzate alla individuazione di rimedi temporanei in alternativa a sostenere e supportare con idee nuove ed iniziative valide, anche in campo locale, lo sforzo che il Consiglio Nazionale e la Cassa stanno facendo per far uscire la categoria da questa situazione di stallo in cui è precipitata. Né si può trascurare che le proposte di non applicazione degli aumenti, di cui è evidente il limite della non applicabilità, oltre a creare false aspettative negli iscritti, rischiano di favorire il proliferare di situazioni di indebita copertura per chi persegue abitualmente l'evasione contributiva avvantaggiandosi oltre tutto con la concorrenza sleale nei confronti di coloro che rispettano le regole o, ancora peggio, di favorire la platea dei pseudo-professionisti che operano sotto l'egida dei vari "discount" alla Groupon.

Molte professioni in questo momento stanno attuando strategie difensive e di traghettamento; noi stiamo lottando per ridare dignità alla nostra categoria: la Fondazione con "Georientiamoci" sta sostenendo l'attività dei Collegi per aiutare le famiglie a capire i percorsi professionali della iscrizione presso i nostri Istituti Tecnici, i bistrattati CAT, il CNGeGL in modo compatto sta coraggiosamente portando avanti il progetto per la riforma del percorso universitario e delle competenze professionali, la Cassa sta facendo ogni sforzo per favorire gli iscritti finanziando i Confidi, finanziando l'anticipazione delle parcelle relative alle attività svolte per i Comuni e le Pubbliche Amministrazioni che sottoscrivono convenzioni per far lavorare i geometri, sta sostenendo finanziariamente sia la formazione obbligatoria che i Collegi. Possiamo continuare a realizzare queste iniziative e, se occorre, migliorarle ed ampliarle solo se tutti insieme abbiamo il coraggio di credere e realizzare un progetto che abbia come obiettivo quello di una maggior qualificazione professionale, economica e deontologica di tutti gli iscritti anche a costo di rinunciare ad effimeri consensi con provvedimenti non sostenibili.

Mi auguro ed auguro a Te, ed a tutti i Colleghi che ci leggeranno in copia, che la serenità del prossimo Natale ci consenta di trovare la forza per fare del 2015 un anno di impegno e di fatica ma coronato dal raggiungimento di almeno una parte degli obiettivi che ci siamo dati.

Il Presidente
Fausto Amadasi


CASSA ITALIANA
DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI
GEOMETRI
LIBERI PROFESSIONISTI

LUNGOTEVEREA DA BRESCIA, 4 - TEL. 06326861
00196 ROMA

IL PRESIDENTE

Cassa Italiana Geometri
Protocollo Generale

cipea 000000392 07/01/2015



SP

Roma, 07 gennaio 2015

Agli iscritti alla Cassa Geometri

Al Presidente del CNG
Geom. Maurizio Savoncelli

Ai Presidenti dei
Collegi Geometri d'Italia

Ai Delegati Cassa

LORO SEDI

Oggetto: lettere-petizione.

Egregi Colleghi,

sto ricevendo sulla mia PEC, come ben sapete, una petizione da diversi iscritti che aderiscono ad una iniziativa denominata "petizione geometri" (allegati 1 e 2) nella quale vengono manifestate comprensibili preoccupazioni sull'evoluzione della professione e si esprimono alcune valutazioni critiche "sulla mancanza di iniziative da parte della Cassa in favore degli iscritti stessi" e sulla "mancanza della voce di chi li rappresenta senza comprendere come mai la CIPAG non metta in campo interventi di natura straordinaria finalizzati a dare un vero sostegno ai colleghi in difficoltà." Premesso che chi svolge un ruolo di responsabilità deve accettare le critiche anche se le ritiene poco generose e magari non adeguatamente verificate con una corretta informazione, vengono sottoposte al C.d.A. alcune domande alle quali si chiede di dare "un reale riscontro e risposte puntuali" da cui poter trarre, mi auguro, maggiori elementi per una valutazione più consapevole:

1) Quale somma è stata destinata per iniziative rivolte agli iscritti in difficoltà?

Per gli anni 2013 e 2014, contrariamente a quanto normalmente previsto, non sono state emesse le cartelle esattoriali per tutti coloro che non avevano pagato totalmente o parzialmente i contributi (18.119 iscritti per debiti previdenziali con anno di competenza 2012 e/o antecedenti - 8.294 iscritti per debiti previdenziali con anno di competenza 2013 e/o antecedenti) per un credito contributivo pari ad € 110.933.068,86 per anni 2012 e antecedenti ed € 42.628.017,91 nel 2013 consentendo loro di pagare rateizzando nel Portale dei Pagamenti con rate graduate in proporzione al debito da 100 a 500 € e in numero massimo di 54 rate e revoca del beneficio solo dopo otto rate non pagate. A tutto questo si deve aggiungere che Cassa Geometri, unica tra le Casse dei liberi professionisti, già da tre anni ha attivato una convenzione con l'Agenzia delle Entrate che ha consentito agli iscritti di compensare i debiti contributivi con i crediti fiscali con un recupero di oltre 30 milioni di Euro per ogni anno.

- 2) **Non è possibile congelare temporaneamente l'aumento dell'aliquota del contributo integrativo dal 4% al 5%? Perché tale aumento non vale anche per le prestazioni fornite alla P.A.? La maggior parte dei colleghi presta la propria opera per privati ed aziende e tale previsione pare alquanto discriminatoria oltre che inopportuna in un momento come questo.**

L'aumento della aliquota dal 4% al 5%, applicato sul contributo integrativo a carico del committente, ha evitato, per raggiungere gli stessi risultati di contribuzione, di aumentare di due punti il contributo soggettivo e, in proporzione, i relativi minimi a carico dell'iscritto. La delibera della Cassa prevedeva l'applicazione del 5% per tutti, il Ministero dell'Economia, in fase di approvazione del provvedimento ha imposto (a noi come ad altre Casse) che per le P.A. il contributo rimanesse invariato.

- 3) **Perché non si interviene riducendo i minimi da versare per coloro che hanno un fatturato esiguo? Altre categorie professionali lo hanno già fatto e da ciò si evince che tale eventualità è possibile.**

Le motivazioni trovano riscontro nella lettera inviata ai Presidenti di Collegio in risposta alle sollecitazioni pervenute dal Collegio di Chieti (allegato 3) ed al grafico inserito nel Bilancio di previsione (allegato 4) che riassume l'andamento del rapporto tra contribuzioni e pensioni degli ultimi anni.

- 4) **Le sanzioni previste per i ritardati pagamenti (10% pre-ruolo e 25% a ruolo) e gli interessi applicati (4%) sono eccessivi poiché appesantiscono ulteriormente le posizioni degli iscritti in difficoltà. Si ritiene che l'applicazione degli interessi abbia la funzione di risarcire per il ritardato pagamento ma che non debba rappresentare uno strumento speculativo: quanti investimenti rendono all'attualità il 4%? Perché non prendere in considerazione l'applicazione dell'interesse legale?**

Con il sistema sanzionatorio attuale le sanzioni vengono applicate in modo graduale a tutti coloro che, nonostante i ripetuti inviti e solleciti ad attivarsi, anche rateizzando, non hanno provveduto e nonostante ciò è stato inviato a tutti i Collegi l'elenco di **4.708** morosi cronici che negli ultimi sei anni **non hanno versato un solo Euro di contributo alla Cassa**. Il tasso di interesse applicato in caso di regolarizzazione pre-ruolo è quello legale, attualmente fissato all'0,50%. L'interesse del 4% annuo applicato per la rateizzazione tramite il Portale dei Pagamenti in caso di morosità corrisponde alla previsione di rendimento ipotizzato nel Bilancio Attuariale previsto dal Ministero del Lavoro per le Casse (2% oltre inflazione media programmata a 50 anni del 2%) ed è inferiore al rendimento medio della gestione del patrimonio ottenuto dalla Cassa negli ultimi 5 anni pari al 4,3% come indicato nella tabella allegata alla relazione presentata recentemente alla Commissione Bicamerale di Controllo degli Enti Previdenziali.

- 5) **Perché non si prevede una maggior rateizzazione? Se le rate sono troppo elevate e poco dilazionate, l'iscritto in difficoltà non riesce a tenere il passo. Sarebbe auspicabile che la CIPAG facesse veramente di tutto per rendere superabile questo difficile momento agli iscritti, senza "consegnarli" nelle mani di Equitalia.**

Premesso che le possibilità di rateizzazione previste sono già molto ampie (allegato 5), la scelta degli ultimi anni di consentire ampie dilazioni di pagamento dei contributi ha comportato lo smobilizzo di parte del patrimonio per far fronte alla erogazione delle pensioni ed oggi oltre un quarto del nostro patrimonio, circa 630 milioni di Euro, è "investito" nella categoria. Possiamo fare di più, anche a rischio

di ricevere un rilievo dalla Corte dei Conti? Ci stiamo provando e, se non troveremo impedimenti, per il pagamento della contribuzione del 2015, per coloro che non beneficiano della compensazione tramite UNICO dei crediti fiscali proveremo ad attuare una rateizzazione ancora più ampia in 10 rate.

- 6) **Le convenzioni bancarie stipulate non costituiscono un valore aggiunto per gli iscritti: sarebbe il momento di fare sentire il peso della categoria con gli istituti di credito stipulando convenzioni veramente efficaci e utili allo scopo.**

Le convenzioni si fanno in due; sino a pochi mesi fa ogni volta che abbiamo bussato al sistema bancario, anche in modo deciso, abbiamo trovato solo portoni chiusi. Un recente incontro con i vertici di una delle grandi Banche Nazionali sembra aver aperto qualche spiraglio e su questo, anche in questi giorni, continuano i contatti che stiamo portando avanti con il Vice Presidente. Quello che ora si può anticipare è la conferma che tra gli obiettivi del 2015 è prevista la gara per la selezione di una nuova Banca Tesoriera e che in quella sede saranno rinegoziate anche le convenzioni per gli iscritti.

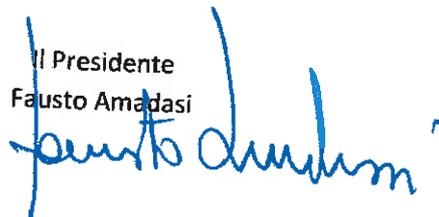
Nelle lettere-petizione si chiede inoltre di effettuare **“un drastico taglio con sburocratizzazione e riduzione degli organismi e comitati costituenti “la governance” della Cassa”**, richiesta più che legittima se teniamo in conto che in questi anni la Cassa è riuscita a migliorare tantissimo la comunicazione diretta con gli iscritti attivando per loro una serie di servizi, inseriti tutti nella area riservata, che consentono di limitare il supporto che da sempre i Delegati hanno svolto per i Collegi nella attività di “patronato” per i Colleghi ed oltre all’attività “politica” di rappresentanza del proprio territorio. Non possiamo però dimenticarci che nel 1997 i Bilanci Attuariali davano la Cassa Geometri in crisi a partire dal 2003 e con patrimonio azzerato a partire dal 2008; se questo non è avvenuto è solo merito di quella “struttura di governance” che ha consentito al Consiglio di affrontare in modo consapevole una serie di riforme impopolari, ma assolutamente indispensabili per la sostenibilità, che nessuna altra Cassa ha realizzato prima di esserne obbligata per Legge dalla riforma Fornero. Chi segue con attenzione le attività della Cassa sa che dal 2012 tutti gli Organi della Cassa si sono autoridotti gli emolumenti del 15%, che a novembre verrà rinnovato il Collegio Sindacale ridotto a 5 componenti dai 7 precedenti, che il programma del Comitato Delegati prevede di rivedere prima della fine del mandato la propria composizione in coerenza con quanto definirà a breve il Ministero della Giustizia per i Collegi Provinciali in conseguenza dell’accorpamento delle Province, che infine per tutti gli anni dal 2008 ad oggi le spese di Amministrazione globali hanno sempre registrato il segno negativo.

In conclusione, so bene che queste risposte, giuste o sbagliate che siano, non possono risolvere i problemi contingenti di chi sta tirando la cinghia, ma spero che servano almeno a dare una maggior conoscenza del nostro sistema che, se pur riferito alla nostra categoria, non può sfuggire alle regole generali della previdenza.

Cordiali saluti

Allegati: c.s.

Il Presidente
Fausto Amadasi



AL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI
LAUREATI

A TUTTI I COLLEGI DEI GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI
PROVINCIALI E CIRCONDARIALI

ALLA CIPAG
E AI DELEGATI CASSA

OGGETTO: petizione/proposta di provvedimenti deliberativi di modifiche regolamentari alle norme statutarie della CIPAG-

I sottoscritti geometri liberi professionisti iscritti alla Cassa Italiana Geometri, in nome e per conto proprio e interpretando una diffusa richiesta manifestata anche all'interno di social network fra tanti colleghi della ns. categoria, anche in riferimento alla nota prot. nr. 240/SP del 11.06.2014 della CIPAG in risposta a lettera del Collegio di Teramo del 23.5.2014, prot. nr. 791/2014, **propongono** e chiedono ai Delegati e al Consiglio Direttivo della Cassa di adottare i seguenti provvedimenti/proposte di modifiche regolamentari, e specificatamente:

- 1) stante la sfavorevole congiuntura economica, si propone di rivedere quanto già deliberato dalle norme statutarie in materia di aumenti contributivi e di congelare a partire dal 2015 e fino al 2017 l'aumento del contributo soggettivo minimo e del contributo integrativo minimo agli attuali importi di €. 2.500,00 ed €. 1.000,00, nonché le percentuali di applicazione del soggettivo al 12% ed integrativo al 4% ;
- 2) stante la sfavorevole congiuntura economica e considerato che anche a livello governativo sono già stati adottati provvedimenti di "spending review" si propone **un drastico taglio con sburocratizzazione e riduzione degli organismi, comitati**, etc. costituenti "la governance" della Cassa che allo stato attuale non possono essere più sostenuti sia dagli iscritti che dalla Cassa stessa (es. riduzione dei Delegati Cassa con sola rappresentanza per Collegio Provinciale o Circondariale di appartenenza) . Tale "governance" forse fu concepita, ed aveva ragione di esistere, negli anni del "boom e miracolo economico", il momento attuale riteniamo che non consenta più di sostenere economicamente tale apparato;
- 3) Le economie derivanti da provvedimenti di "spending review" di cui al precedente punto 2), si propone di farle confluire mediante istituzione di **un fondo di solidarietà** che finanzia per metà gli iscritti che sono morosi e in arretrato con la Cassa che ne facciano richiesta motivandola e per l'altra metà da destinare a finanziamento di corsi di formazione per la categoria ;
- 4) modifiche del sistema sanzionatorio per il tardivo e l'omesso versamento della contribuzione previdenziale applicando nei casi di pagamento spontaneo (ravvedimento operoso), anche tramite portale dei pagamenti on-line dal 31° giorno e fino all'iscrizione a ruolo, una sanzione pari al 5%, anziché l'attuale 10%; eliminazione della sanzione minima pari a € 25,00 (nel Ravvedimento Operoso);
- 5) Per le iscrizioni a ruolo si propone di abbassare la sanzione al **20%** rispetto all'attuale 25%;
- 6) sempre in riferimento al sistema sanzionatorio e stante le premesse già illustrate in precedenza, ulteriore graduale abbassamento dei tassi di interesse per la morosità dall'attuale 4% applicato sul portale **al tasso di interesse legale** ;

Per quanto sopra esposto,

CHIEDIAMO

che in sede di Comitato dei Delegati della Cassa vengano in tempi brevi sottoposte a discussione, votazione e deliberazione le precedenti proposte modificative.

Cordialità a tutti

Pietrasanta li 30 Dicembre 2014.

Oggetto: Lettera petizione / proposta di provvedimenti di modifiche regolamentari alle norme statuarie della CIPAG.

Gentili Presidenti e Consiglieri ,colleghi e colleghe , a seguito di impegno preso in prima persona con dei "geometri" che hanno firmato la allegata petizione/ proposta e che, insieme al sottoscritto, vogliono ancora una volta mettere in evidenza, il difficilissimo periodo che sta vivendo la nostra CATEGORIA, vi invio il testo della missiva di cui all'oggetto, con i timbri professionali vidimati dagli aderenti.

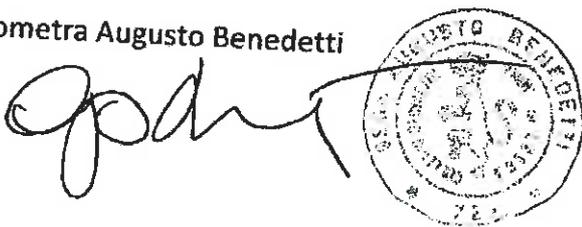
Mi preme precisare, che la lettera ha un tenore preciso, pacato e rispettoso, sebbene esprime delle richieste molto sentite ed impellenti che crediamo, se adottate, non destabilizzerebbero la struttura della CIPAG ne i propri conti economici .

L'accoglimento delle richieste, di contro, rappresenterebbe una risposta oculata, fatta dal nostro Ente di Assistenza e Previdenza verso i propri iscritti e contribuenti, in questo particolare momento storico.

Certamente non può costituire la risoluzione della crisi economica che colpisce tutto il Paese, ma sarebbe uno spunto ed un segnale positivo, per certi versi anche distensivo e di attenzione, un piccolo aiuto significativo rivolto a tutti e, sottolineo tutti,i geometri.

Un delegato per l'invio della lettera petizione.

Geometra Augusto Benedetti



Al Presidente della CIPAG
geom. Fausto AMADASI
fausto.amadasi@geopec.it

al Consigliere della CIPAG
geom. Ilario TESIO
ilario.tesio@geopec.it

e p.c. ai Delegati della CIPAG

geom. Gianluca PAUTASSO
gian.luca.pautasso@geopec.it

geom. Massimo OTTOGALLI
massimo.ottogalli@geopec.it

geom. Paolo CUSELLI
paolo.cuselli@geopec.it

e p.c. ai geometri aderenti all'iniziativa
petizionegeometri@gmail.com

Egr. Presidente,

Le inoltriamo la presente per manifestare le nostre preoccupazioni derivanti dall'evoluzione anzi dall'involuzione di tutto ciò riguarda la nostra sfera professionale.

Negli ultimi tempi ad ogni novità in arrivo è corrisposto un peggioramento delle condizioni lavorative e della situazione economica.

Gli iscritti, vessati oltremodo dai pesanti provvedimenti del Governo statale, non rilevano informazioni inerenti iniziative CIPAG volte ad aiutare i medesimi.

In una situazione di questo tipo la Cassa diventa solo uno dei tanti enti esattori.....

Gli iscritti sentono la mancanza della voce di chi li rappresenta senza comprendere come mai la CIPAG non metta in campo interventi di natura straordinaria finalizzati a dare un vero sostegno ai colleghi in difficoltà.

Se in periodi di normalità ciò potrebbe essere tollerabile, in un periodo di grave crisi, come quello che stiamo vivendo, tutto questo diventa inaccettabile.

Ci permettiamo quindi di sottoporre alcune domande alle quali gradiremmo ricevere risposta:

- 1) Quale somma è stata destinata per iniziative rivolte agli iscritti in difficoltà?
- 2) Non è possibile congelare temporaneamente l'aumento dell'aliquota del contributo oggettivo dal 4% al 5%? Perché tale aumento non vale anche per le prestazioni fornite alla

P.A.? La maggior parte dei colleghi presta la propria opera per privati ed aziende e tale previsione pare alquanto discriminatoria oltre che inopportuna in un momento come questo.

- 3) Perché non si interviene riducendo i minimi da versare per coloro che hanno un fatturato esiguo? Altre categorie professionali lo hanno già fatto e da ciò si evince che tale eventualità è possibile.
- 4) Le sanzioni previste per i ritardati pagamenti (10% pre-ruolo e 25% a ruolo) e gli interessi applicati (4%) sono eccessivi poiché appesantiscono ulteriormente le posizioni degli iscritti in difficoltà. Si ritiene che l'applicazione degli interessi abbia la funzione di risarcire per il ritardato pagamento ma che non debba rappresentare uno strumento speculativo: quanti investimenti rendono all'attualità il 4%? Perché non prendere in considerazione l'applicazione dell'interesse legale?
- 5) Perché non si prevede una maggiore rateizzazione? Se le rate sono troppo elevate e poco dilazionate, l'iscritto in difficoltà non riesce a tenere il passo. Sarebbe auspicabile che la CIPAG facesse veramente di tutto per rendere superabile questo difficile momento agli iscritti, senza "consegnarli" nelle mani di Equitalia.
- 6) Le convenzioni bancarie stipulate non costituiscono un valore aggiunto per gli iscritti: sarebbe il momento di fare sentire il peso della categoria con gli Istituti di credito stipulando convenzioni veramente efficaci e utili allo scopo.

Si specifica inoltre che un numero sempre maggiore di iscritti ritiene che la CIPAG debba garantire la sostenibilità delle pensioni a lungo termine, ma ritiene altresì che la stessa debba consentire a tutti di poter continuare a esercitare la propria attività. Quale sostenibilità avremo se nei prossimi 4/5 anni dovessero cancellarsi il 30-40% degli iscritti?

I sottoscrittori della presente, iscritti presso il Collegio dei Geometri di Torino e Provincia, ritengono che le lamentele e i suggerimenti debbano avere una funzione costruttiva e di stimolo e che i vertici di categoria debbano avere il coraggio di pensare soluzioni innovative.

Rimaniamo fiduciosamente in attesa di ricevere, con il mezzo che sarà ritenuto più opportuno, un reale riscontro e risposte puntuali.

Per comodità si segnala un indirizzo di posta elettronica di riferimento:
petizionegeometri@gmail.com

I migliori saluti

Nome e cognome	n° iscrizione
GIOELE RIVA	9116
MATTEO VERONESE	9125
SANDRO AIRALE	8765

firma




Allegato 3

CASSA ITALIANA
DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI
GEOMETRI
LIBERI PROFESSIONISTI

LUNGOTEVERE A. DABRESCIA 4 - TEL. 06326861
00196 ROMA

IL PRESIDENTE

Cassa Italiana Geometri
Protocollo Generale

cipea 000070274 16/12/2014



Roma, 16 dicembre 2014

Ai Presidente del
Collegio Geometri di Chieti
Geom. Rocco A. Santone

Ai Presidente del Consiglio Nazionale
Geometri e Geometri Laureati
Geom. Maurizio Savoncelli

e, p.c.: Ai Signori Delegati Cipag

Ai Signori Presidenti dei
Collegi Geometri d'Italia

LORO SEDI

Oggetto: riscontro a prot. n. 1497 del 12 dicembre 2014.

Caro Presidente,

ho letto con attenzione la Tua analisi che parte da una fotografia abbastanza veritiera di quella che è la situazione attuale nella quale versa la categoria, anche se forse non è proprio così omogenea come descritta, e prendo atto delle conseguenti conclusioni con le relative proposte delle quali è necessario prima di tutto valutare la portata economica e poi trarre le conclusioni politiche che, come da Tua proposta, dovrebbero essere sottoposte ad un .."Tavolo di Lavoro tra il C.d.A. della Cassa, il Consiglio Nazionale Geometri e G.L. unitamente ai Presidenti dei Consigli Circondariali, quale ufficio 'permanente'".

Dal punto di vista meramente economico le "proposte che possono essere facilmente adottate, senza originare scempenso economico per la Cassa" avanzate dal Consiglio del Tuo Collegio, ove applicate al solo contributo soggettivo, riguarderebbero:

- eliminazione dell'obbligo della contribuzione minima per i 9.429 iscritti che non presentano la dichiarazione dei redditi e per i quali per regolamento si assume reddito pari a 0 €;
- eliminazione dell'obbligo della contribuzione minima per i 5.697 iscritti con reddito dichiarato pari a 0 €;

- riduzione media ad € 325 della contribuzione minima per i 10.014 con reddito dichiarato tra 0 e 5.000 €;
- riduzione media ad € 975 della contribuzione minima per i 12.687 con reddito dichiarato tra 5.000 e 10.000 €;
- riduzione media ad € 1.625 della contribuzione minima per i 14.316 con reddito dichiarato tra 10.000 e 15.690 €;
- minore gettito della autoliquidazione per i redditi che superano € 21.153,85 per circa 30.697 iscritti;
- non applicazione delle sanzioni per i mancati o ritardati pagamenti della contribuzione relativa ai contributi minimi 2014 per 33.594 iscritti che non hanno rispettato le scadenze.

E' di tutta evidenza che queste scelte, ove formalmente applicabili sia per il futuro che in modo retroattivo, inciderebbero ben oltre 100 milioni di € ed andrebbero a modificare in modo irrimediabile sia i risultati dell'aggiornamento del Bilancio di Previsione 2014 che quello del Bilancio di Previsione 2015 appena approvati ed inviati per le valutazioni d'obbligo ai Ministeri Vigilanti e, soprattutto, esporrebbero la Cassa ai rigori della applicazione dei commi 4 e 5 dell'art. 2 del D.lgs. n. 509/1994 istitutivo della Previdenza Privatizzata che prevedono:

4. In caso di disavanzo economico-finanziario, rilevato dai rendiconti annuali e confermato anche dal bilancio tecnico di cui al comma 2, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, si provvede alla nomina di un commissario straordinario, il quale adotta i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione. Sino al ristabilimento dell'equilibrio finanziario sono sospesi tutti i poteri degli organi di amministrazione delle associazioni e delle fondazioni.

5. In caso di persistenza dello stato di disavanzo economico e finanziario dopo tre anni dalla nomina del commissario, ed accertata l'impossibilità da parte dello stesso di poter provvedere al riequilibrio finanziario dell'associazione o della fondazione, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, è nominato un commissario liquidatore al quale sono attribuiti i poteri previsti dalle vigenti norme in materia di liquidazione coatta, in quanto applicabili.

Chi conosce la storia della nostra Cassa sa bene quale sia stato lo sforzo per fugare l'eterno dubbio dei giovani sulla possibilità di avere una pensione in futuro e sulla difficoltà di superare la fase di ingresso a regime di tutte le pensioni al raggiungimento della soglia dei 40 anni dalla iscrizione obbligatoria per tutti avvenuta nel 1977. Se abbiamo raggiunto questi obiettivi e se, nonostante tutto quello che è successo negli ultimi cinque anni, la Cassa è riuscita a sopravvivere, è solo grazie ai sacrifici dei nostri iscritti che hanno tenuto duro ed hanno fermamente creduto all'importanza di poter contare su un welfare in grado di

sopperire alle sempre minori tutele del sistema pubblico. Al momento della adozione di quei provvedimenti tutti eravamo consapevoli che, per dare le risposte che ci chiedeva la Legge Fornero, gli aumenti contributivi avrebbero dovuto scattare già dal 2013 ma, pur sapendo di correre qualche rischio che chi legge i bilanci conosce bene, abbiamo scelto di diluirne l'entrata a regime sino al 2018. E' però ingeneroso chiedere in questo momento di non applicare quegli aumenti senza riconoscere e trasmettere ai propri iscritti il valore delle scelte del Cda di Cassa di non emettere le cartelle esattoriali per due anni consentendo le rateizzazioni, senza applicare le sanzioni, per chi si è attivato per affrontare la propria posizione debitoria. Scelte che nel tempo hanno comportato un credito per contributi non riscossi di oltre 630 milioni di €, circa un quarto dell'intero patrimonio della Cassa, e che, vista la situazione di difficoltà che ben conosciamo, tenderemo di portare avanti anche nel 2015 ben sapendo che potremmo incorrere nel rischio di rilevi da parte dei Ministeri Vigilanti.

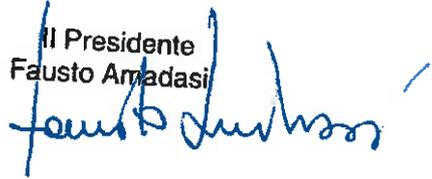
Volendo tuttavia tralasciare tutte le valutazioni di carattere economico e normativo e di rispetto dei ruoli e delle competenze diverse tra i vari organismi della categoria (di cui però sarebbe bene tenere conto ogni volta che si fa una proposta così autorevole), mi chiedo se effettivamente sia più utile portare avanti iniziative più focalizzate alla individuazione di rimedi temporanei in alternativa a sostenere e supportare con idee nuove ed iniziative valide, anche in campo locale, lo sforzo che il Consiglio Nazionale e la Cassa stanno facendo per far uscire la categoria da questa situazione di stallo in cui è precipitata. Né si può trascurare che le proposte di non applicazione degli aumenti, di cui è evidente il limite della non applicabilità, oltre a creare false aspettative negli iscritti, rischiano di favorire il proliferare di situazioni di indebita copertura per chi persegue abitualmente l'evasione contributiva avvantaggiandosi oltre tutto con la concorrenza sleale nei confronti di coloro che rispettano le regole o, ancora peggio, di favorire la platea dei pseudo-professionisti che operano sotto l'egida dei vari "discount" alla Groupon.

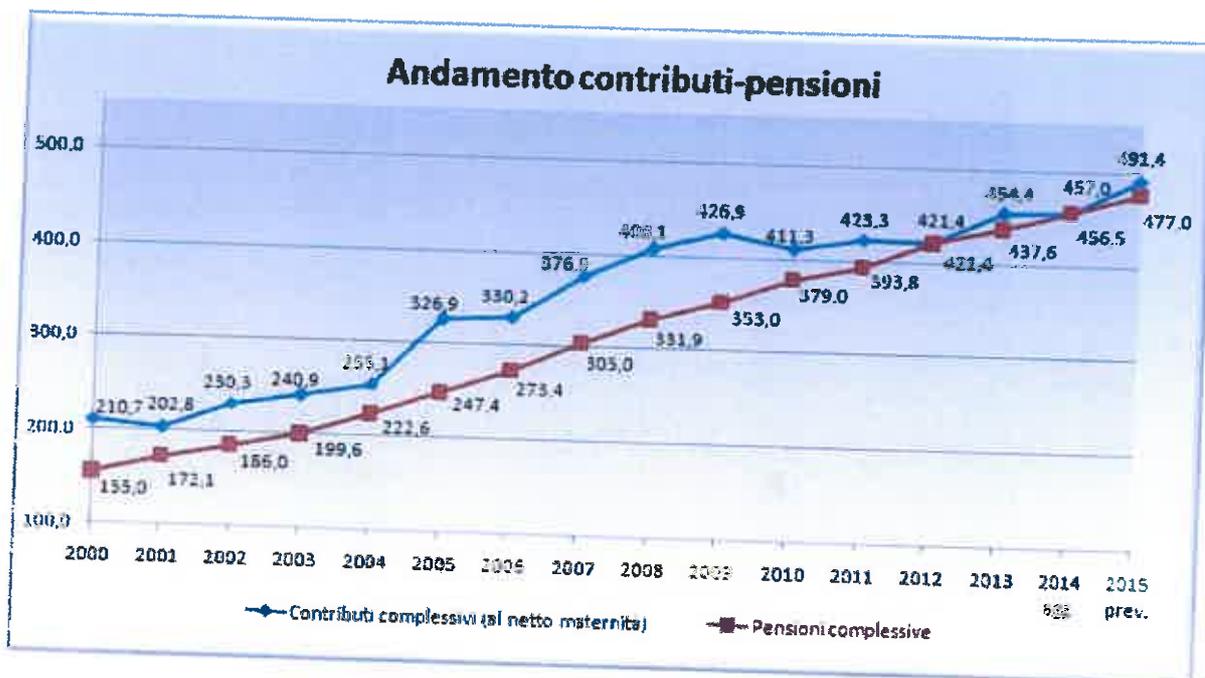
Molte professioni in questo momento stanno attuando strategie difensive e di traghettamento: noi stiamo lottando per ridare dignità alla nostra categoria: la Fondazione con "Georientiamoci" sta sostenendo l'attività dei Collegi per aiutare le famiglie a capire i percorsi professionali della iscrizione presso i nostri Istituti Tecnici, i bistrattati CAT, Il CNGeGL in modo compatto sta coraggiosamente portando avanti il progetto per la riforma del percorso universitario e delle competenze professionali, la Cassa sta facendo ogni sforzo per favorire gli iscritti finanziando i Confidi, finanziando l'anticipazione delle parcelle relative alle attività svolte per i Comuni e le Pubbliche Amministrazioni che sottoscrivono convenzioni per far lavorare i geometri, sta sostenendo finanziariamente sia la formazione obbligatoria che i Collegi. Possiamo continuare a realizzare queste iniziative e, se occorre, migliorarle ed ampliarle solo se tutti insieme abbiamo il coraggio di credere e realizzare un progetto che abbia come obiettivo quello di una maggior qualificazione professionale, economica e deontologica di tutti gli iscritti anche a costo di rinunciare ad effimeri consensi con provvedimenti non sostenibili.

CASSA ITALIANA
DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI
GEOMETRI
LIBERI PROFESSIONISTI

Mi auguro ed auguro a Te, ed a tutti i Colleghi che ci leggeranno in copia, che la serenità del prossimo Natale ci consenta di trovare la forza per fare del 2015 un anno di impegno e di fatica ma coronato dal raggiungimento di almeno una parte degli obiettivi che ci siamo dati.

Il Presidente
Fausto Annadasi





Pagamento rateizzato
 Consente di pagare le somme dovute in forma dilazionata, da un minimo di rate 2 ad un massimo di 54 rate, con un interesse del 4%, per un importo superiore ai 100 €.

CONDIZIONI APPLICATE ALLA RATEAZIONE TRAMITE PORTALE

- Il tasso di interesse applicato al piano d'ammortamento della rateazione è pari al 4% su base annua
- Il numero di rate da scegliere per la rateazione richiesta non può essere diverso dalle opzioni proposte, ovvero:
 - per importi da 100,00 fino a 600,00 numero 2 rate trimestrali; (2 rate trimestrali X 300 €)
 - per importi da 600,01 fino a 3.000,00 numero rate 6, 12 o 18 rate scadenza mensile; (max 18 rate x 166 €)
 - per importi da 3.000,01 fino a 6.000,00 numero rate 6, 12, 18 o 24 scadenza mensile; (max 24 rate x 250 €)
 - per importi da 6.000,01 fino a 10.000,00 numero rate 6, 12, 18, 24, 30 o 36 scadenza mensile; (max 36 rate x 277 €)
 - per importi da 10.000,01 fino a 15.000,00 numero rate 6, 12, 18, 24, 30, 36 o 42 scadenza mensile; (max 42 rate x 357 €)
 - per importi da 15.000,01 fino a 20.000,00 numero rate 6, 12, 18, 24, 30, 36, 42 o 48 scadenza mensile; (max 48 rate x 416 €) attenzione se è 20.001 max 54 x € 370
 - per importi da 20.000,01 in poi numero rate 6, 12, 18, 24, 30, 36, 42, 48 o 54 scadenza mensile. (es. max 54 rate X 555 €)
- Le uniche modalità di pagamento consentite in caso di rateazione sono il pagamento postale domiciliato o pagamento tramite carta di credito (compreso bancoposta, postepay, carta speciale geometri).
- È comunque possibile richiedere (direttamente agli uffici) l'**estinzione anticipata con ricalcolo di interessi**
- Una volta effettuata la scelta del numero delle rate, questa può essere modificata soltanto fino alla conferma della scelta, *che avviene in via definitiva con l'inserimento del proprio PIN*
- Il mancato versamento **di otto rate**, anche non consecutive, o di quattro rate consecutive comporta la revoca del beneficio.
- In caso di revoca non è più possibile richiedere una nuova rateazione per il medesimo debito
- La revoca o la rinuncia ad una rateazione già in corso comportano la perdita di quanto versato a titolo di interessi
- In caso di decadenza il debito residuo dovrà essere saldato in unica soluzione.
- In caso di mancato pagamento di una rata, sarà possibile effettuare il pagamento dell'importo dovuto solo dopo aver saldato tutte le restanti

